

Europa **marche** news



Università
degli Studi
di Urbino
Carlo Bo



Periodico
di politiche,
programmi
e studi europei

PUBBLICAZIONE DEL CENTRO EUROPE DIRECT MARCHE DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"

Urbino, 18 dicembre 2014

n. 154



Editoriale

Corte di giustizia dell'UE: Illegittima la normativa italiana dei contratti a termine.

Cosa cambia per insegnanti e dipendenti pubblici. Facciamo il punto della situazione con il professor **Marcello Pierini**, docente di Diritto dell'Ue.

di **Maria Carbone**

I quotidiani e i media dei giorni scorsi hanno dato grande risalto alla recente sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, **A pag. 2**



Attualità

L'Ue si può sciogliere ma poi dove andiamo?

Attaccare l'Unione garantisce facili consensi, ma non risolve le difficoltà dei cittadini. Per far crescere economia e lavoro, in un mondo globalizzato, serve un doppio sforzo: negli Stati nazionali e nelle istituzioni comunitarie

di **Enzo Moavero Milanese**

In Europa, sale la temperatura. Sale con riguardo all'economia, perché la situazione generale non evolve come si sperava (perfino la Germania cresce poco), aumentano le asimmetrie fra i Paesi, ci sono nuovi segnali allarmanti (pensiamo alla Grecia). **A pag. 5**

A tutti i nostri lettori un caloroso augurio di un Felice Natale e di un Nuovo Anno ricco di opportunità

Sommario

➤ Attualità	pag. 3	➤ Eventi	pag. 24
➤ Programmi, Bandi, Finanziamenti	pag. 12	➤ Notizie dal Por Fesr Marche	pag. 25
➤ Giovani	pag. 21	➤ Europa: Notizie dalle Marche	pag. 26

Europa Marche News

Periodico di politiche, programmi e studi europei, a cura del Centro Europe Direct Marche – Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"

Registrato al Tribunale di Urbino l'11/12/2009 al numero 227.

Sede: Piazza della Repubblica, 3 – 61029 Urbino (PU) - Tel. 0722.303577 Fax 0722.373087 e-mail europedirectmarche@uniurb.it Web <http://www.europedirectmarche.it>

Direttore responsabile Maria Carbone – Responsabile scientifico - Condirettore Marcello Pierini

Redazione: Vilberto Stocchi, Marcello Pierini, Maria Carbone, Cinzia Carcianelli, Michela risveglio, Enrica Pierini, Gaia Pandolfi



Corte di giustizia dell'UE: Illegittima la normativa italiana dei contratti a termine

Cosa cambia per insegnanti e dipendenti pubblici. Facciamo il punto della situazione con il professor Marcello Pierini, docente di Diritto dell'Ue.

di Maria Carbone

I quotidiani e i media dei giorni scorsi hanno dato grande risalto alla recente sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea, in base alla quale l'Italia dovrebbe assumere un numero assai rilevante di insegnanti e di personale tecnico amministrativo attualmente precari: si parla di 150/250 mila dipendenti e di un costo di circa 2 miliardi di euro all'anno. Nelle Marche la sentenza potrebbe riguardare oltre 5 mila dipendenti.

Proviamo a chiarire la vicenda parlando con il Prof. Marcello Pierini docente di Diritto dell'Unione europea e Direttore del Centro Europe Direct Marche - nell'Università di Urbino Carlo Bo.

Professore, innanzitutto, qual è la normativa cui fa riferimento la sentenza della Corte di Giustizia dell'Ue?

Si tratta dell'accordo quadro sul lavoro a termine contenuto nella Direttiva Ce n. 70 del 1999. A scanso di equivoci le dico subito che la Direttiva in questione è stata approvata dal Consiglio, cioè dalla Istituzione che rappresenta gli Stati membri e con il voto favorevole del nostro Paese.

A chi si rivolge la Direttiva?

Si applica a tutti i lavoratori a termine, senza che si debba distinguere in base alla natura pubblica o privata del datore di lavoro o al settore di attività interessato.

Come si perviene alla sentenza del 26 novembre 2014?

Il nostro Paese non ha adeguato il proprio diritto sul lavoro a termine nel settore pubblico. Per i lavoratori del settore privato la legge italiana prevede che i contratti a termine superiori a 36 mesi si trasformino in contratti a tempo indeterminato, ma nulla dice per i lavoratori del set-

tore pubblico. In questo stato di cose, nel 2013, a seguito di diverse istanze presentate da insegnanti e da tecnici amministrativi della scuola, assunti da anni con più contratti a tempo determinato (impiegati per 45 mesi negli ultimi 60), la Corte costituzionale e il Tribunale di Napoli hanno chiesto alla Corte di giustizia se la normativa nazionale sui contratti a termine del settore scuola, fosse conforme alla Direttiva Ce sul lavoro a tempo determinato.

Cosa c'è di nuovo nella sentenza della Corte di giustizia?

La Corte ribadisce che la normativa italiana non prevede una sanzione (proporzionata, effettiva e dissuasiva) per l'abuso di contratti a termine e che la motivazione data e cioè l'attesa dell'espletamento del concorso non rappresenta un giustificato motivo. E' poi evidente che l'interruzione del rapporto di lavoro nei mesi estivi sia ritenuta una ulteriore violazione dei diritti dei lavoratori. Dunque, la normativa nazionale, anche per il comparto scuola, è incompatibile con quella dell'Unione.

Ma la Corte di giustizia si era già pronunciata al riguardo?

Sì, a partire dal 2004 con la Causa 180/2004 e con successive e univoche sentenze, l'ultima delle quali mi sembra essere la Causa 290/2012.

Ma allora perché se ne parla solo ora?

Non so, forse è la nostra solita abitudine di occuparci delle cose quando non ne possiamo farne a meno. E forse governo e mezzi di informazione se ne accorgono ora, perché la cosa coinvolge 150 o 250 mila insegnanti. Ma la Corte ha sempre precisato che la normativa europea si applica a tutti i settori. E "tutti" vuol dire tutti!

Ma può il diritto dell'Ue prevalere sul diritto interno degli Stati membri?

A parte le dispute iniziali, per costante giurisprudenza delle Corti costituzionali dei Paesi membri e della Corte di giustizia dell'Ue, il diritto dell'Unione prevale sul diritto interno. Dal 2009 la supremazia è riconosciuta espressamente dalla dichiarazione n. 17 allegata al Trattato di Lisbona. Nel caso che qui interessa, i giudici italiani hanno interpellato la Corte di giustizia in via pregiudiziale, chiedendole se la normativa italiana sul lavoro a termine sia o meno compatibile con quella dell'Unione. La sentenza di merito sarà ora emessa dal giudice nazionale il quale, tuttavia, al pari di ogni altro giudice chiamato ad affrontare problemi simili in futuro, è vincolato all'interpretazione data dalla Corte di giustizia dell'Ue.

Quali saranno, a suo parere, i futuri sviluppi della vicenda?

Il diritto dell'Unione va applicato dai privati e dalle pubbliche amministrazioni e uno stato funziona quando questi è applicato spontaneamente. Il ricorso al giudice dovrebbe essere visto come un rimedio, una patologia del sistema, non la sua fisiologia. In prima battuta ritengo e mi auguro che sarà il datore di lavoro pubblico a dare attuazione "spontanea" al diritto dell'Ue, sanando le posizioni di precarietà che sono una diretta conseguenza della responsabilità dello Stato. Contemporaneamente il legislatore dovrebbe conformare la propria legislazione alla Direttiva 70/99 e alla giurisprudenza della Corte. Gli insegnanti e ogni altro collaboratore di

un ente pubblico, senza differenza di settore, potranno far ricorso al giudice (del lavoro) ove ciò non avvenga spontaneamente. L'ultimo rimedio previsto dall'ordinamento dell'Unione attiene l'apertura di una procedura di infrazione contro lo Stato inadempiente, in questo caso il nostro.

Professore, si parla di assunzione o indennizzo. Cosa significa?

La Corte non arriva a sostenere il diritto automatico all'assunzione, potendo il datore di lavoro pubblico optare per l'indennizzo a favore del lavoratore. In questo caso il dipendente abusato e non assunto avrà diritto ad un indennizzo importante ed effettivo rapportato certamente agli anni di servizio prestati (a caso concreto) che, in taluni casi, potrebbe essere perfino equivalente all'assunzione.

Ma cosa produrrà la sentenza e quanto ci costerà?

Richiamo l'attenzione sul fatto che stiamo parlando di docenti che lavorano anche da 10 o 15 anni. In questo senso la scuola potrà essere migliore di com'è ora perché gli insegnanti saranno sostanzialmente gli stessi, ma più stabili (un bene per gli studenti) e meno abusati nei loro diritti. Relativamente al costo osservo che le cifre circolate in questi giorni mi sembrano eccessive. Al totale del costo delle assunzioni vanno infatti detratte le somme pagate fin ora dallo Stato a titolo di stipendio e quelle pagate dall'INPS a titolo di disoccupazione.



Attualità

Il "piano Juncker" alla prova per un'Europa che cambi e investa di più

di Paolo Cacace*

Per l'Europa è l'ora delle decisioni. Mentre la nuova Commissione illustra al Parlamento europeo il proprio programma di lavoro per creare lavoro e occupazione nel 2015, con regole fortemente innovative anche sul versante istituzionale, diventa realtà il "piano Juncker". Esso prevede investimenti per un valore complessivo di 315 miliardi di euro con lo scopo di rilanciare la crescita e l'occupazione in Europa.

L'annuncio è stato dato dalla Commissione europea il 26 novembre scorso a Strasburgo e già sono scattati i piani operativi per avviare (a partire dal giugno prossimo) la maxi-operazione fortemente voluta dal nuovo presidente della Commissione e caldeggiata in modo particolare dal premier italiano Matteo Renzi.

La speranza è che si metta in moto un circuito virtuoso che consenta ai Paesi europei di uscire

dalle secche di una recessione profonda che sta alimentando un drammatico tasso di disoccupazione soprattutto nell'Eurozona.

Va subito chiarito che, in realtà, le risorse comunitarie per creare uno strumento "ad hoc" battezzato "Fondo europeo per gli investimenti strategici" (Feis), gestito dalla Banca europea per gli investimenti, ammontano a 21 miliardi di euro, cinque dei quali stanziati dalla stessa Bei.

A compiere il miracolo di farli lievitare a 315 nel triennio 2015-2017 dovrebbe pensarci il cosiddetto "effetto leva" o moltiplicatore cioè l'attivazione di investimenti privati pari ad almeno 15 volte la posta messa sul piatto.

Insomma, la Bei utilizzerà i 21 miliardi di euro complessivi per emettere obbligazioni e raccogliere sul mercato fondi per un totale di 60 miliardi con i quali saranno finanziati i progetti infrastrutturali (reti energetiche, di telecomunicazione e trasporto). Ed è a questo punto che – come viene spiegato nelle nove sfide che illustrano il piano – dovrebbe entrare in funzione l'effetto moltiplicatore per arrivare ad un totale di 315 miliardi di euro in tutta l'Unione nell'arco di un triennio. Con contributi nazionali che non saranno calcolati nel rapporto tra deficit e debito pubblico previsto dal Patto di Stabilità.

Il progetto funzionerà e riuscirà nello scopo di mobilitare investimenti senza produrre nuovo debito pubblico? Ovviamente le opinioni non sono concordi. C'è ad esempio chi – come il "Financial Times" - non dissimula scetticismo sulla capacità del piano di generare nuovi investimenti. Ma ai vertici della Commissione non si nasconde una forte ventata di ottimismo.

"E' semplice: investendo di più l'Europa potrà accrescere la sua prosperità e creare maggiori posti di lavoro", ha commentato Jean-Claude Juncker mentre il Vicepresidente della Commissione, Jyrki Katainen, responsabile per l'occupazione, la crescita, gli investimenti e la competitività, ha avviato una campagna di comunicazione itinerante che lo porterà in tutti i ventotto

Paesi dell'Unione per promuovere il piano di investimenti e per illustrare le nuove opportunità offerte ai governi, agli investitori e alle imprese.

Va sottolineato che il "piano Juncker" - oltre al Fondo europeo per gli investimenti strategici garantito con fondi pubblici – prevede altri due filoni fondamentali: 1) la creazione di una "riserva di progetti" credibile accompagnata da un programma di assistenza per indirizzare gli investimenti dove sono maggiormente necessari; 2) una "road map" per rendere l'Europa più attraente per gli investimenti ed eliminare le strettoie normative e regolamentari.

A questo proposito è significativo quanto rileva la pubblicazione di una relazione redatta da una task force per gli investimenti costituita da esponenti della Commissione e della Bei, secondo la quale sono stati individuati ben 2000 progetti in tutto il Continente per un valore complessivo potenziale attorno ai 1300 miliardi di euro. Progetti per circa 500 miliardi di euro sarebbero realizzabili nel prossimo triennio, ma molti sono attualmente bloccati da ostacoli finanziari o regolamentari. Di qui la necessità di rimuoverli per stimolare e rilanciare una crescita economica che rientra appieno nella possibilità dell'Unione.

Insomma, è ovviamente prematuro prevedere se davvero "l'Europa sta voltando pagina" come afferma Juncker. Il successo del progetto dipenderà dalla risposta degli investitori, dei governi nazionali e dalle riforme indispensabili per eliminare le pastoie burocratiche. Ma è indubbio che il piano sta assestando un duro colpo allo stereotipo di un'Europa incapace di reagire alla crisi e in balia di un'ondata euroscettica solo apparentemente inarrestabile. Il che è già un risultato positivo.

***Disclaimer**

L'opinione espressa è dell'autore e non rispecchia necessariamente la posizione della Commissione europea.

Juncker: riforme vere o conseguenze spiacevoli

Lo scontro tra falchi e colombe in Europa è più vivo che mai, con la Germania custode irremovibile delle regole e della disciplina di bilancio tanto che il presidente della Commissione Ue Jean Claude Juncker, criticato dai 'falchi' per

aver concesso credito a Italia e Francia, prova a rassicurarli 'minacciando' Roma e Parigi di "spiacevoli conseguenze" se le riforme resteranno solo promesse. Ma il Governo non si spaventa, e rilancia la palla a Bruxelles: il pre-

mier Matteo Renzi spiega che anche il Fondo monetario internazionale chiede crescita all'Europa, quindi "qualche domanda i partner Ue dovranno pure cominciare a farsela", e il ministro Pier Carlo Padoan ricorda che "le riforme le facciamo perché servono a noi e non perché ce lo dicono gli altri".

L'avvertimento di Juncker ai due Paesi arriva, non a caso, in un'intervista al quotidiano Frankfurter Allgemeine Zeitung in cui il presidente sembra spostare l'accento sul punto di vista caro ai tedeschi, cioè il rispetto delle regole pena sanzioni. Se l'Italia e la Francia non procederanno con le riforme annunciate si arriverà "a un inasprimento della procedura sul deficit", e "se alle parole non seguiranno i fatti, per questi Paesi non sarà piacevole", ha detto Juncker. Il presidente, però, difende anche la posizione espressa finora, cioè "dare fiducia agli italiani e ai francesi" perché "i governi ci hanno garantito che faranno quanto annunciato".

Ma l'uscita del lussemburghese, a pochi giorni da un attacco simile della Merkel sempre contro Francia e Italia, e in vista del vertice europeo della prossima settimana, fa temere un 'riposizionamento' della Commissione su un fronte più rigido. Per l'Italia, sarebbe inaccettabile: "Se perfino il Fmi, che non è una sezione del Partito Comunista a Washington, chiede all'Europa di investire sulla crescita, qualche domanda i

partner Ue dovranno pure cominciare a farsela", ha detto il premier Matteo Renzi ai suoi collaboratori dopo l'incontro con il direttore del Fmi Christine Lagarde. E il ministro Padoan, secondo cui Juncker "dice cose che già sappiamo e su cui ci siamo impegnati", lancia una frecciata in direzione Bruxelles seminando dubbi sul piano di investimenti lanciato proprio dal presidente della Commissione: "Deve essere chiarito in molte aree, ad esempio sul calendario", perché "serve qualcosa prima".

Inoltre, "bisogna chiarire principi e criteri in base ai quali le risorse del piano, comprese quelle dagli Stati, saranno riallocate ai progetti". Chiarimenti che la Commissione si impegna a dare, assicura il vicepresidente Jyrki Katainen dopo la sollecitazione di Padoan. Intanto la Francia risponde alle accuse con un pacchetto di riforme molto ampio, che sotto il nome di 'liberare, investire, lavorare', lancia una serie di misure che vanno dalla soppressione dei monopoli alla liberalizzazione delle professioni giuridiche, dall'estensione a più settori del lavoro domenicale all'apertura del mercato nei trasporti. Sul fronte Bce invece Mario Draghi sembrerebbe deciso ad avviare il programma di acquisto dei titoli di Stato tanto che, si legge in un'anticipazione del settimanale tedesco 'die Zeit', avrebbe telefonato al ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble, per informarlo.

Febbre antieuropea l'Ue si può sciogliere ma poi dove andiamo?

Attaccare l'Unione garantisce facili consensi, ma non risolve le difficoltà dei cittadini. Per far crescere economia e lavoro, in un mondo globalizzato, serve un doppio sforzo: negli Stati nazionali e nelle istituzioni comunitarie

di Enzo Moavero Milanese

In Europa, sale la temperatura. Sale con riguardo all'economia, perché la situazione generale non evolve come si sperava (perfino la Germania cresce poco), aumentano le asimmetrie fra i Paesi, ci sono nuovi segnali allarmanti (pensiamo alla Grecia). Sale nei rapporti politici, per la contrapposizione che caratterizza le relazioni fra alcuni leader; una contrapposizione che eufemisticamente si potrebbe definire «viva». Questo è il tipo di contesto più difficile per l'Unione europea, il cui collante base è — da sempre — costituito dalla volontà di cooperare, di convergere: senza la quale, progredire e

stare insieme diventa molto complicato. È davvero un peccato che questa situazione si sia accentuata durante i sei mesi della presidenza italiana che sta concludendosi.

All'Unione, nel corso di oltre 60 anni, sono state delegate rilevanti competenze, che prima spettavano ai governi nazionali. Ricordiamoci che gli Stati membri non hanno ceduto sovranità a un'entità estranea, bensì hanno deciso di trasferirla a un'entità comune, della quale condividono la guida. Il suo buon funzionamento dipende dalla capacità di dialogo e dal rispetto delle regole, adottate volontariamente da tutti. Entrambi gli ingredienti sono necessari.

Solo il valore delle idee e la capacità di convincere gli altri — con i toni giusti, cercando e trovando un'intesa — consente di innovare le opzioni politiche e di modificare le norme o di applicarle, interpretandole correttamente. Al contrario, le continue tensioni determinano irrigidimenti reciproci, stalli e derive che sarebbe un grave errore sottovalutare.

La crisi economica globale ha messo a repentaglio il sistema dell'euro. La bancarotta di alcuni Stati, per il dissesto dei loro conti pubblici, si è rivelata un evento possibile. Il disagio sociale e la povertà sono drammaticamente aumentati. L'interdipendenza fra le economie dei vari Paesi ha contagiato e depresso anche quelli meno dissestati. Le aspettative dei cittadini nei rispettivi governi e nelle istituzioni dell'Unione sono rimaste deluse. Tuttavia, in un mondo dove i protagonisti sono diventati i modelli statali di notevoli dimensioni economiche, territoriali e demografiche (come Usa, Cina, Russia, India, Brasile), è arduo credere che gli europei possano trovare valide soluzioni rinchiodandosi nel rispettivo angusto ambito nazionale. Al di là di un dubbio impatto immediato, quale sarebbe la prospettiva futura? Criticare l'Unione è facile: è molto complessa e appare lontana, condizionata sempre da «altri». Certamente va migliorata: ma demolire è, spesso, più facile che costruire.

Pur essendo fondata su trattati dalla durata indeterminata, l'Unione europea non è affatto indissolubile. Si può sciogliere, e uno Stato può liberamente uscirne. È bene esserne consci, quale che sia il proprio pensiero al riguardo. Indulgere in polemiche, sebbene sembri spesso

popolare, non aiuta a risolvere le reali difficoltà. Del pari, non giovano i dibattiti astratti; anche dare la precedenza a una revisione degli assetti costituzionali dell'Unione è un obiettivo fuorviante, considerata la grande diversità fra le attuali visioni e sensibilità. La vera urgenza, vicina alle preoccupazioni di noi tutti, riguarda l'economia e l'occupazione, perché dobbiamo ritrovare la fiducia nel nostro futuro. Non basta la sola azione della Banca centrale europea, comunque limitata alla politica monetaria e — per giunta — sottoposta a un giudizio di legittimità davanti alla Corte di giustizia Ue.

Possiamo pretendere dai governi degli Stati e dalle istituzioni comuni di concretizzare, con seri vincoli di risultato, quell'agenda europea i cui due cardini sono noti da tempo. Da un lato, investimenti pubblici, soprattutto europei, che mobilitino anche quelli privati, perseguendo uno sviluppo sostenibile (economico, sociale e ambientale). E dall'altro, incisive riforme strutturali in tutti i Paesi, per modernizzarli, salvaguardare i capisaldi del modello sociale europeo, riacquistare competitività, semplificare la vita dei cittadini e delle imprese.

L'Italia e gli altri Stati membri dell'Unione hanno la possibilità di risorgere se si muovono insieme, con atti immediati e concreti, iniziative efficaci e ove utile, proposte innovative realizzabili. Non è quello che fecero all'indomani del disastro delle due guerre mondiali, innescando un lungo periodo di crescita e diffusione del benessere collettivo?

(Dal Corriere della Sera, 16 dicembre 2014)

Imprese: investire di più in ricerca e sviluppo per restare competitive sui mercati mondiali

Gli investimenti nella ricerca e sviluppo da parte delle imprese aventi sede nell'UE sono aumentati del 2,6% nel 2013, nonostante il contesto economico sfavorevole. Tuttavia, questo aumento ha subito un rallentamento rispetto al 6,8% dell'anno precedente, attestandosi al di sotto della media mondiale del 2013 (4,9%) e dei livelli delle imprese aventi sede negli Stati Uniti (5%) e in Giappone (5,5%).

Questi risultati sono pubblicati nel *Quadro di valutazione 2014 dell'UE sugli investimenti nella ricerca e sviluppo industriale*, che esamina le prime 2500 imprese a livello mondiale, le quali rappresentano il 90% circa della spesa totale delle imprese in R&S. Secondo questi dati, le 633 imprese aventi sede nell'UE hanno investito 162,4 miliardi di EUR nel 2013, a fronte dei 193,7 miliardi di EUR investiti dalle 804 imprese con sede negli Stati Uniti e degli 85,6 miliardi di

EUR investiti dalle 387 imprese con sede in Giappone.

Carlos Moedas, Commissario per la ricerca, la scienza e l'innovazione, ha dichiarato: *"Nonostante il contesto economico difficile, le imprese europee continuano a investire in R&S. È un dato positivo, ma occorre fare di più per stare al passo con la concorrenza. In un periodo in cui le risorse pubbliche sono limitate, è ancora più importante attrarre gli investimenti privati in R&S. Il programma quadro Orizzonte 2020 coinvolge un numero di imprese più elevato che mai, ma adesso siamo pronti a fare un salto di qualità. Il piano di investimenti da 315 miliardi di EUR presentato dalla Commissione e dalla Banca europea per gli investimenti contribuirà a fare aumentare gli investimenti privati per i progetti più rischiosi, a beneficio della ricerca e sviluppo in tutta Europa."*

Tibor Navraciscs, Commissario per l'Istruzione, la cultura, i giovani e lo sport, ha sottolineato: *"La presenza di ottimi ricercatori e di buone opportunità di condividere le conoscenze fa dell'Europa una destinazione attraente per gli investimenti in R&S. Tuttavia, per far fronte alla concorrenza mondiale occorre potenziare gli investimenti, che dovranno essere indirizzati verso una serie di discipline e ambiti di ricerca. La costruzione di un'economia basata sulla conoscenza richiede basi solide, e noi contiamo sul fatto che i nostri partner industriali ci affiancheranno in questo impegno."*

Imprese e settori leader negli investimenti in R&S

Il gruppo automobilistico europeo Volkswagen guida la classifica mondiale per il secondo anno consecutivo, con un totale di investimenti in R&S pari a 11,7 miliardi di EUR (+ 23,4%), seguito da Samsung (Corea del Sud) e Microsoft (Stati Uniti) al secondo e al terzo posto.

Il settore automobilistico, nel quale gli investimenti hanno continuato ad aumentare del 6,2%, rappresenta un quarto del totale degli investimenti in R&S delle imprese presenti nel quadro di valutazione dell'UE. D'altro lato, i settori ad alta tecnologia come l'industria farmaceutica o quella dell'hardware e delle attrezzature tecnologiche hanno registrato una crescita più contenuta, che ha fatto calare la media globale degli investimenti in R&S in Europa.

Occupazione

Nel 2013 le aziende elencate nel quadro di valutazione hanno dato lavoro a 48 milioni di persone in tutto il mondo. Negli ultimi 8 anni (2005-2013), l'occupazione nelle imprese con sede nell'UE ha registrato una crescita del

18,2%, guidata dai settori a forte intensità di R&S. Questa tendenza si riconferma, nonostante la lieve diminuzione dell'occupazione (0,6%) registrata dalle imprese dell'UE l'anno scorso.

Tendenze

Il 97% degli investimenti totali in R&S delle imprese aventi sede nell'UE riguarda imprese situate in 10 paesi. Il risultato globale è riconducibile principalmente a imprese con sede in tre paesi: Germania, Francia e Regno Unito, che rappresentano oltre due terzi del totale degli investimenti. In Germania e nel Regno Unito, gli investimenti delle imprese hanno continuato ad aumentare a un livello superiore alla media (rispettivamente 5,9% e 5,2%); , mentre le imprese francesi hanno registrato una diminuzione degli investimenti in R&S (- 3,4%).

Il calo degli investimenti in alcune grandi imprese dell'UE, come Nokia (- 17,1%) e STMicroelectronics (- 19,2%), si è riflesso in maniera particolare sugli investimenti totali in R&S dei rispettivi paesi (- 11,6% per la Finlandia e - 0,1% per i Paesi Bassi), due tra i primi dieci paesi d'Europa.

Buone notizie per le imprese italiane; infatti gli investimenti in R&S delle aziende di alcuni paesi europei comprese nel quadro di valutazione sono aumentati oltre la media mondiale: si tratta dell'Irlanda (13,6%) dell'Italia (6,4%), e della Spagna (4,4%). La crescita degli investimenti in R&S della Fiat (2,0 %), che rappresentano oltre il 38 % degli investimenti in R&S di tutte le imprese aventi sede in Italia, contribuisce in misura significativa alla crescita degli investimenti in R&S dell'Italia.

Contesto

Il *quadro di valutazione 2014 dell'UE sugli investimenti nella ricerca e sviluppo industriale* viene pubblicato ogni anno dalla Commissione europea (DG Ricerca e innovazione e Centro comune di ricerca – JRC). Il quadro di valutazione 2014 si basa su un campione di 2500 imprese. La ricerca raccoglie i principali indicatori economici e di R&S delle imprese, sulla base degli ultimi conti pubblicati. Viene misurato il valore totale del loro investimento complessivo in R&S finanziato con fondi propri, indipendentemente dal luogo dove tali attività di R&S si svolgono, e comprende le imprese che hanno investito più di 15,5 milioni di EUR in R&S nel 2013. Tali aziende hanno sede nell'UE (633), negli Stati Uniti (804), in Giappone (387) e in altri paesi

(676) come la Cina (199), Taiwan (104), la Corea del Sud (80) e la Svizzera (62). La base dati del quadro di valutazione, che contiene le informazioni sulle principali imprese di R&S dal 2003, permette di analizzare il comportamento e i risultati delle imprese su periodi più lunghi.

L'indagine 2014 sulle tendenze negli investimenti in R&S delle imprese UE si basa su un campione allargato dei 1000 principali investitori in R&S dell'UE.

Investimenti: duemila potenziali progetti per il valore di 1,3 miliardi di euro

La Task Force sugli investimenti dell'UE ha pubblicato un rapporto che rivela un'importante potenziale di nuovi investimenti in Europa. Il documento, infatti, identifica oltre duemila progetti su tutto il territorio europeo il cui valore ammonta a investimenti per circa 1 miliardo e 300 milioni di euro, dei quali oltre 500 miliardi di euro potrebbero essere implementati nei prossimi tre anni. Molti dei progetti contenuti nel rapporto presentato dalla task force non sono stati realizzati sino ad ora a causa di barriere finanziarie, normative e di altro tipo.

Jyrki Katainen, Vicepresidente per l'Occupazione, la crescita, gli investimenti e la competitività ha dichiarato: *"Il rapporto ci rivela una grande esigenza di investimenti e la presenza di molti progetti realizzabili, che potrebbero portare alla crescita economica e creare più posti di lavoro in Europa. Abbiamo assistito a una fase di gap sostanziale tra gli investimenti disponibili e i progetti concreti da realizzare: questo è un grande passo in avanti per colmare questa rottura e ripristinare la fiducia negli investimenti."*

Il presidente della Banca europea per gli investimenti (BEI) Werner Hoyer ha dichiarato: *"Il lavoro di questa task force dimostra che esistono in Europa numerosi progetti di investimenti. Gli Stati Membri hanno presentato un gran numero di proposte per creare un portafoglio di progetti interessanti. Si tratta ora di analizzare i progetti e individuare quelli economicamente realizzabili e che meglio possano promuovere la competitività dell'Europa. La Banca europea per gli investimenti è pronta a finanziare i progetti della lista ed anche altri esterni purché compiano i criteri di fattibilità e di rilevanza strategica. Inoltre la priorità consiste in abbattere anche quelle barriere non finanziarie che impediscono la realizzazione di questi progetti"*.

La task force si è concentrata soprattutto su progetti di investimenti strategici nelle infrastrutture, in particolare nella banda larga e nelle reti energetiche, nei trasporti negli agglomerati

industriali, nonché nell'istruzione, nella R&S, nelle energie rinnovabili e nell'efficienza energetica. Inoltre ha prestato particolare attenzione alla questione degli investimenti per le PMI innovative e le imprese a media capitalizzazione, struttura portante dell'economia europea.

La lista di progetti pubblicati dalla task force rappresenta comunque solo un punto di partenza, nessuno di questi progetti potrà accedere al finanziamento in modo automatico e qualsiasi proposta dovrà comunque essere analizzata in tutti i suoi dettagli. Questo significa che qualsiasi altro progetto interessante e strategicamente valido potrebbe essere aggiunto alla lista.

La task force ha tracciato le azioni prioritarie e le linee guida da attuare per eliminare i significativi ostacoli normativi e di altra natura tuttora presenti in tutti i settori.

- migliorare il contesto imprenditoriale: la priorità sarà data all'eliminazione dei significativi ostacoli normativi e di altra natura nei principali settori delle infrastrutture, dall'energia alle telecomunicazioni, ai trasporti e al digitale, nonché degli ostacoli nei mercati dei servizi e dei prodotti;

- potenziare piani d'investimenti nazionali a lungo termine: gli Stati membri devono sviluppare una strategia d'investimenti a lungo termine e procedere ad uno scambio di migliori pratiche su progetti di successo;

- fornire assistenza tecnica per individuare i progetti e contribuire a renderli più attraenti per gli investitori privati;

- stilare valutazioni economiche dei rapporti qualità prezzo per poter individuare le soluzioni più vantaggiose per la realizzazione dei progetti, con l'appoggio e il sostegno della Commissione europea e della BEI;

- promuovere strumenti finanziari innovativi per attrarre fondi di investimento privati. In particolare gli Stati membri dovrebbero cercare

di accelerare l'utilizzo del Fondo europeo per gli investimenti.

Il 9 dicembre il rapporto della task force è stato discusso dai ministri dell'economia e delle finanze (ECOFIN) per poi essere presentato nel

prossimo Consiglio europeo che si terrà il 18 e il 19 dicembre. Il Parlamento europeo e il Consiglio europeo di dicembre sono invitati ad approvare il piano di investimenti per l'Europa che comprende un impegno alla rapida adozione delle pertinenti misure legislative.

Unione europea e Africa raddoppiano gli investimenti nella ricerca per affrontare AIDS, Ebola e altre malattie infettive

Il partenariato Europa-paesi in via di sviluppo per gli studi clinici (EDCTP) ha stabilito di raddoppiare le attività di ricerca per sviluppare nuovi e migliori farmaci contro le malattie legate alla povertà nell'Africa subsahariana, come AIDS, tubercolosi, malaria, anchilostomi ed Ebola.

Questa importante notizia è stata confermata a Città del Capo, all'indomani della Giornata mondiale della lotta contro l'AIDS.

Basandosi sull'esito positivo del primo programma, il secondo partenariato Europa-paesi in via di sviluppo per gli studi clinici (EDCTP2) potrà contare con un budget di 2 miliardi di euro per i prossimi dieci anni, per combattere le malattie infettive nei paesi in via di sviluppo.

L'Unione europea contribuirà con 683 milioni di euro che verranno erogati dal programma Orizzonte 2020, il programma di ricerca e innovazione dell'UE, e i restanti 1,5 miliardi di euro verranno stanziati dai Paesi europei. L'EDCTP2 inaugura così una nuova era di cooperazione nella ricerca tra Europa e Africa, in cui entrambi i continenti collaboreranno come partner alla pari.

Carlos Moedas, Commissario europeo per la Ricerca, Scienza e Innovazione ha affermato: *"Le malattie infettive quali AIDS, Ebola o la malaria, sono una grave minaccia a livello globale, ma colpiscono duramente soprattutto le regioni più povere. L'ultima epidemia del virus Ebola ci induce a riflettere su*

quanto siano necessari maggiori investimenti nella ricerca per creare medicine e nuovi vaccini che ci aiutino a salvare milioni di vite. Europa ed Africa hanno intensificato i loro sforzi per combattere insieme contro la diffusione delle malattie infettive".

Con lo stanziamento di 700 milioni di euro da Orizzonte 2020, l'Unione europea darà un forte slancio alla ricerca per prevenire nuove epidemie nel futuro.

L'associazione EDCTP comprende oggi 13 Paesi europei (Austria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna) e 11 Paesi Africani (Camerun, Repubblica del Congo, Gambia, Ghana, Mozambico, Nigeria, Senegal, Sud Africa, Tanzania, Uganda e Zambia). Inoltre Mali, Burkina Faso, Svezia e Svizzera sono in procinto di aderire.

Le principali caratteristiche dell'EDCTP2 sono:

- un budget superiore (è passato da 1 miliardo di € dell'EDCTP1 a 2 miliardi di € per l'EDCTP2, l'UE ha aumentato i contributi da 200 milioni di € a 683 milioni di €)
- ampliamento dei campi di applicazione: non più solamente HIV/AIDS, malaria e tubercolosi ma anche nuove epidemie emergenti in Africa, come l'Ebola e altre malattie parassitarie
- maggiori investimenti provenienti da enti esterni, pubblici e privati.

Garanzia giovani: partita la seconda fase

Oltre 1.500 milioni di euro per migliorare l'occupabilità dei giovani. Per l'esattezza 1.135 milioni di risorse europee più 378 milioni di euro di cofinanziamento nazionale da impegnare entro il 31 dicembre 2015 e da spendere entro i tre anni successivi. Sono i numeri del "progetto

più innovativo e sfidante in materia di politiche attive del lavoro con cui l'Italia si sia mai confrontata", come ricordato dal ministro del Lavoro e politiche sociali Poletti, e che sta ora entrando nella seconda fase di attuazione. Un programma attraverso il quale il ministero del

Lavoro e delle politiche sociali, con la collaborazione operativa delle Regioni e delle Province autonome, cerca di garantire a tutti i giovani dai 15 ai 29 anni, disoccupati o non coinvolti in attività di formazione, un'offerta di lavoro, di apprendistato, tirocinio, servizio civile o proseguimento degli studi.

Terminata la fase di avvio, iniziata a maggio 2014 e dedicata essenzialmente all'implementazione dell'infrastruttura tecnologica e delle procedure tecnico-amministrative e alla formazione degli operatori, prende il via la "fase due" con la presa in carico effettiva, da parte dei centri per l'impiego e delle agenzie accreditate, dei quasi 340 mila giovani che si sono finora registrati al portale dedicato. L'attuazione della Youth Guarantee procede quindi con l'attuazione di una delle nove misure previste a livello regionale, scelte in funzione delle esigenze territoriali, nella cornice del Programma operativo nazionale. Con l'occasione, il ministero del Lavoro ha avviato una nuova fase anche nella campagna di comunicazione nazionale. In questo caso la campagna, diffusa principalmente sulle maggiori testate stampa, punta a richia-

mare l'attenzione delle imprese sul bonus occupazionale, un incentivo economico rivolto ai datori di lavoro per favorire l'occupazione, il cui importo, erogato attraverso l'Inps, varia in funzione delle caratteristiche del giovane, del territorio e della tipologia contrattuale.

Nuova fase anche per il sito ufficiale dell'iniziativa europea www.garanziegiovani.gov.it, che è stato infatti sottoposto ad un restyling in coerenza con l'immagine grafica coordinata attraverso i diversi canali di diffusione. In un'ottica di maggiore usabilità, si è cercato di semplificare e migliorare la qualità della navigazione tenendo conto dei diversi target coinvolti. In particolare è stato facilitato l'accesso alle funzionalità e alle informazioni di interesse per ciascuna tipologia di utente ed è stata data maggiore visibilità alle informazioni sui bandi e gli avvisi pubblicati dalle varie Regioni. Sono state inoltre sviluppate nuove funzionalità tecnologiche e sono stati implementati nuovi strumenti che rendono immediatamente accessibili tutte le sezioni di contenuto da tutte le aree presenti.

Il Fondo sociale europeo sostiene l'innovazione e la produttività in Italia

La Commissione europea ha dato il via libera ai programmi operativi del FSE per l'Italia per il periodo 2014 – 2020. Il Fondo sociale europeo (FSE) sosterrà l'innovazione e la produttività tra i lavoratori italiani e nelle numerose piccole e medie imprese di successo del Bel Paese con aiuti complessivi per più di 2.2 miliardi di euro.

Una migliore istruzione e nuove competenze sono la chiave per dotare le aziende di dipendenti in grado di progettare e realizzare prodotti e servizi migliori e innovativi ed esportarli in tutto il mondo. Molti progetti FSE sono incentrati sulla tutela dei posti di lavoro e sul reinserimento lavorativo dei disoccupati. L'FSE sta inoltre rafforzando il sistema di istruzione tramite progetti tesi a ridurre drasticamente il tasso di abbandono scolastico e a dotare i giovani delle qualifiche di cui hanno bisogno per crearsi una carriera.

Il 16 dicembre a Bruxelles la Commissione europea ha adottato il Sistema di politiche attive per l'occupazione in Italia per il periodo 2014 –

2020. Il programma definisce le priorità e gli obiettivi su cui investire i 2.177 miliardi di euro stanziati per rafforzare il mercato del lavoro e l'educazione in Italia.

Questi i primi tre programmi operativi del FSE adottati ad ora in Italia, seguiranno altri progetti nei prossimi mesi.

Emilia Romagna

La regione Emilia Romagna investirà i finanziamenti FSE per dare impulso a competenze e occupabilità dei suoi cittadini più svantaggiati.

Veneto

Il Veneto investirà i finanziamenti del FSE in istruzione e formazione, per aiutare le persone a trovare e conservare il lavoro, accrescendo al tempo stesso l'inclusione sociale.

Liguria

In Liguria, i finanziamenti del FSE saranno imperniati sull'occupabilità, sulle pari opportunità e sul sostegno ai giovani nel passaggio dall'istruzione a occupazioni di qualità elevata.

Più mobilità dei lavoratori in Europa con la “Tessera professionale”

La Tessera professionale europea (EPC) è una procedura elettronica per il riconoscimento delle qualifiche professionali tra i paesi dell'UE. La sua introduzione consentirà di semplificare l'iter seguito dalle autorità nazionali per riconoscere la qualifica di un professionista ottenuta nel proprio Paese UE. Un meccanismo più semplice, la possibilità di seguire l'andamento della propria domanda online, meno burocrazia e tempi più rapidi. Per chi vuole stabilirsi in un altro Paese o esercitarvi la propria professione solo temporaneamente, la tessera può rappresentare realmente una grande innovazione.

"La tessera favorirà una maggiore mobilità dei lavoratori all'interno del mercato unico - ha spiegato Diana Agosti, Capo Dipartimento Politiche Europee - e più mobilità significa maggiori opportunità per i cittadini europei. La Presidenza italiana dell'Unione Europea ha posto come priorità del proprio semestre la centralità del mercato interno, ancora oggi così poco valorizzato per quello che può rappresentare in termini di crescita e occupazione".

"L'Europa non ha tempo e se noi siamo lenti non sarà certo il resto del mondo ad aspettarci", ha avvertito Pierre Delsaux, vice Direttore generale 'Mercato interno, industria e PMI' della Commissione europea. Il settore dei servizi costituisce in particolare una leva fondamentale per lo sviluppo del mercato interno. In Europa incide per quasi il 70% del prodotto interno lordo e per il 68% dell'occupazione. Ma i margini di crescita sono enormi. Secondo una analisi della Commissione europea, se la direttiva servizi venisse applicata in tutta Europa in modo più efficiente, in cinque anni vi sarebbe una crescita del Pil pari al 3%.

"Prendiamo il settore degli appalti pubblici - ha spiegato Delsaux - dove il passaggio a un sistema elettronico (dalla pubblicazione al pagamento) sarebbe fonte di fortissimi risparmi. L'attuazione della norma che prevede la procedura elettronica scade tra quattro anni: questi risparmi possono attendere tutto questo tempo? In Europa, c'è un paese che è leader in questo settore e non è la Germania o l'Estonia, come potrebbe esser facile pensare: ma il Portogallo. Questo vuol dire due cose: le regole ci sono e basta applicarle".

Analogo discorso vale per la Tessera professionale europea, uno strumento pratico, utile e capace di generare risparmi di tempo e risorse per autorità e cittadini. La misura del reale movimento dei professionisti all'interno dell'Unione lo offre il 'Database sui riconoscimenti professionali', uno strumento online pubblico della Commissione europea. Nell'UE, tra il 2005 e il 2013, le Autorità nazionali degli Stati membri hanno preso oltre 300 mila decisioni su richieste di riconoscimento di qualifiche presentate dai professionisti europei: l'84% di tali decisioni sono state positive. Nello stesso arco temporale, 14.264 decisioni (il 79% con esito positivo) hanno riguardato professionisti italiani pronti a spostarsi in un altro Paese UE per esercitare la loro attività.

La tessera, una delle maggiori novità della direttiva 2013/55/UE, non sarà una 'carta fisica', ma la prova elettronica che il professionista ha superato ogni procedura per ottenere il riconoscimento della qualifica professionale nel suo Paese d'origine. La sua introduzione è prevista per il 2016.

"Due sono le domande a cui dare risposta per una corretta applicazione - ha sottolineato Lidia Germani, coordinatore nazionale qualifiche professionali del Dipartimento Politiche Europee - quali saranno i vantaggi per i professionisti e quale l'impatto sul sistema amministrativo italiano. La sfida sarà adeguare la capacità amministrativa di tutti i soggetti coinvolti (autorità competenti centrali e regionali, ordini e associazioni) nel gestire la procedura e i tempi stretti previsti dalla 'tessera'".

Come ha ricordato Martin Frohn, Capo Unità 'Libera circolazione dei professionisti, Mercato interno, industria e PMI' della Commissione europea, la tessera sarà inizialmente disponibile per quelle professioni che hanno manifestato interesse al termine di un'ampia consultazione conclusasi poche settimane fa. Si tratta delle professioni

di infermiere, farmacista, fisioterapista, guida alpina e agente immobiliare. Ma la sua applicazione potrà essere estesa successivamente anche ad altre categorie professionali.

Ma perchè tra poco più di un anno la tessera diventi realtà, occorre ancora molto lavoro. "Il

Dipartimento già da dicembre avvierà i tavoli per il recepimento della direttiva 2013/55/UE che introduce la tessera", ha anticipato Agosti. "Sarà anche importante - ha spiegato Anna Maria Villa, direttore generale del Dipartimento Politiche Europee - costruire reti di responsabili e referenti non solo all'interno delle pubbliche

amministrazioni ma anche tra stakeholders e associazioni e avviare un dialogo formativo e informativo come lanciato dalla Commissione europea. Il governo italiano ha ben presente l'urgenza e l'importanza della direttiva e contiamo di attuare il suo recepimento nell'ordinamento italiano nei tempi previsti".

Dal 13 dicembre nuova etichetta Ue su alimenti

A partire da sabato 13 dicembre "i cittadini europei possono vedere i risultati di anni di lavoro per migliorare le regole di etichettatura delle derrate alimentari". E' il primo commento del commissario europeo per la salute e la sicurezza alimentare, Vytenis Andriukaitis, all'entrata in vigore della nuova normativa sull'etichettatura, dopo un lungo periodo di transizione di tre anni, per permettere all'industria agroalimentare di adeguarsi.

Con la nuova normativa, spiega il commissario, "le informazioni chiave sulla composizione del prodotto acquistato, appariranno in modo più leggibile sulle etichette e questo permetterà ai consumatori di fare delle scelte consapevoli al momento dell'acquisto di un alimento". Inoltre, "le nuove regole porranno il consumatore in primo piano, forniranno delle informazioni più

chiare ai cittadini, in una maniera che è gestibile per le imprese". Per il Beuc, l'ufficio europeo dei consumatori, il regolamento europeo sull'etichette alimentare che entrerà in vigore sabato 13 dicembre "rappresenta un progresso importante a favore dei consumatori. Un'etichettatura chiara sugli allergeni, i nutrienti, l'origine della carne e sui 'nano' ingredienti, costituisce una tappa verso più trasparenza per la nostra alimentazione".

Se alcune nuove regole saranno applicate progressivamente, dal prossimo sabato gli allergeni dovranno essere evidenziati nella lista degli ingredienti, riportati sia in grassetto, sia in colore o sottolineati. Inoltre i ristoranti e le mense saranno tenuti a pubblicare le informazioni relativi agli allergeni permettendo in questo modo ai consumatori allergici di mangiare serenamente.

Nel prossimo numero di Europa Marche News daremo conto della chiusura del semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea.



**Programmi, Bandi,
Finanziamenti**

Inviti a presentare proposte

Erasmus+: Sostegno alle riforme delle politiche

Azione Chiave 3, obiettivi e priorità

I progetti di cooperazione lungimiranti sono progetti di cooperazione proposti e gestiti da un partenariato di attori chiave al fine di identificare, sperimentare, sviluppare e valutare nuovi approcci innovativi nel campo dell'istruzione,

della formazione e della gioventù, che hanno il potenziale di essere integrati e di fornire input utili a migliorare le politiche di istruzione e le politiche giovanili.

I progetti devono incentrarsi sull'innovazione di pratiche e di politiche nei settori dell'istruzione e della gioventù. L'obiettivo specifico di queste attività è quello di fornire una conoscenza approfondita su gruppi target, apprendimento, insegnamento, formazione o situazioni di lavoro

giovanile, nonché efficaci metodologie e strumenti utili allo sviluppo di politiche e conclusioni pertinenti per i responsabili politici nei settori di istruzione, formazione e gioventù a tutti i livelli.

Gli obiettivi del presente invito sono i seguenti:

— Proporre soluzioni innovative, da testare sul campo, alle sfide attuali o future nel campo dell'istruzione, della formazione o della gioventù, che abbiano il potenziale di migliorare e/o trasformare le politiche e le pratiche e che possano avere un impatto sostenibile e sistemico sui sistemi di istruzione, formazione e delle politiche giovanili in Europa;

— Identificare, sperimentare, sviluppare e valutare nuovi approcci innovativi nei settori dell'istruzione, formazione e gioventù, che abbiano il potenziale di integrarsi nei sistemi ordinari;

— Sostenere la cooperazione transnazionale e l'apprendimento reciproco su tematiche lungimiranti tra attori chiave per fornire soluzioni alle sfide attuali nei settori dell'istruzione, formazione e delle politiche giovanili e influire sulla formulazione di nuove politiche in questi campi;

— Facilitare la raccolta e l'analisi di elementi di prova sostanziali, consentendo alle autorità pubbliche responsabili di sviluppare nuove politiche e pratiche innovative ed efficaci nel campo della formazione e dell'istruzione o nel settore delle politiche giovanili, e di elaborare metodologie concrete per la loro implementazione pratica in futuro;

— Fornire una conoscenza approfondita su gruppi target, apprendimento, insegnamento, formazione o situazioni di lavoro giovanile, nonché efficaci metodologie e strumenti utili allo sviluppo di politiche e conclusioni pertinenti per i responsabili politici nei settori di istruzione, formazione e gioventù a tutti i livelli;

— Rafforzare una maggiore attenzione all'innovazione politica nel campo dell'istruzione, formazione o delle politiche giovanili.

L'invito a presentare proposte sostiene progetti in due categorie.

Le priorità per il presente invito sono le seguenti:

— Categoria 1 – Istruzione e formazione

1. Ridurre le disparità nei risultati di apprendimento che interessano gli alunni provenienti da contesti svantaggiati

2. Innalzare la qualità dell'istruzione attraverso l'uso dell'analitica e della semantica dell'apprendimento

3. Promuovere un insegnamento e un apprendimento innovativi e collaborativi

4. Rendere più accessibili le infrastrutture (fisiche o virtuali) di istituti di istruzione e formazione per l'apprendimento degli adulti e offrire opportunità di apprendimento modulare certificato

5. Migliorare la qualità e aumentare l'eccellenza nell'istruzione e formazione professionale

6. Riformare l'istruzione superiore per renderla più diversificata, reattiva e competitiva

— Categoria 2 – Gioventù

7. Utilizzare la partecipazione per via elettronica come strumento per favorire la responsabilizzazione e la partecipazione attiva dei giovani alla vita democratica

Nella categoria 1, le proposte possono affrontare una o più priorità. Se il richiedente affronta diverse priorità, una priorità deve essere scelta come «priorità principale» e deve essere affrontata in modo soddisfacente.

Le domande che non affrontano in modo soddisfacente la «priorità principale» non saranno prese in considerazione per il finanziamento.

Candidati ammissibili

Il termine «candidati» si riferisce a tutte le organizzazioni e gli istituti che partecipano a una candidatura, indipendentemente dal loro ruolo nel progetto.

I candidati ammissibili sono organizzazioni pubbliche o private che svolgono attività legate all'istruzione, alla formazione e alla gioventù o in altri settori socio-economici, oppure organizzazioni che svolgono attività inter-settoriali.

I candidati ritenuti ammissibili a rispondere all'invito sono:

— autorità pubbliche a livello nazionale, regionale e locale responsabili dell'istruzione, formazione e delle politiche giovanili;

— organizzazioni senza scopo di lucro (ONG), private o pubbliche;

— centri di ricerca;

— università;

— camere di commercio;

— reti;

— centri di riconoscimento;

- istituti di valutazione;
- organizzazioni professionali e parti sociali;
- scuole o altri istituti di istruzione;
- organizzazioni della società civile e culturali;
- aziende;
- organizzazioni internazionali.

Il numero delle priorità indicate non influenzerà il punteggio del criterio della Pertinenza.

Sono ammissibili esclusivamente le domande di persone giuridiche aventi sede in uno dei seguenti paesi ammissibili:

- i 28 Stati membri dell'Unione europea;
- i paesi EFTA/SEE: Islanda, Liechtenstein, Norvegia,;
- paesi candidati dell'UE: Turchia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

Il requisito minimo di composizione di un partenariato per il presente invito è di 3 organizzazioni che rappresentino 3 paesi ammissibili.

Scadenza: 24 febbraio 2014.

Prevenire la radicalizzazione del terrorismo e l'estremismo violento

Obiettivi/priorità:

L'obiettivo generale dello strumento è contribuire a garantire un elevato livello di sicurezza nell'Unione. Più specificamente lo strumento, in conformità delle priorità individuate nelle pertinenti strategie, nei cicli programmatici, nei programmi e nelle valutazioni dei rischi e delle minacce dell'Unione.

In questo contesto l'invito a presentare proposte intende finanziare progetti sulla prevenzione della radicalizzazione del terrorismo e l'estremismo violento.

I progetti presentati a valere su questo invito a presentare proposte dovranno essere transnazionali, avere una dimensione europea e dovranno riguardare almeno una delle seguenti priorità:

1. Prevenire il fenomeno della radicalizzazione e il reclutamento di individui provenienti da zone di conflitto (in particolare: affrontare le motivazioni che spingono i combattenti);
2. analizzare i contenuti on-line che possono portare alla radicalizzazione; sviluppare strumenti di assistenza agli attori locali e famiglie per prevenire la partenza di persone verso zone di conflitto; sensibilizzare e formare ope-

ratori che operano in prima linea a riconoscere e elementi a rischio);

3. Sviluppare programmi di uscita mirati che consentano agli individui radicalizzati di disimpegnarsi, respingendo la violenza e riabilitandosi.

Per soddisfare le priorità di cui sopra, i progetti dovranno conseguire uno o più dei seguenti risultati:

- Accrescere la resilienza fra le persone vulnerabili le comunità e gruppi target;
- Aumentare la consapevolezza e la capacità degli operatori che operano in prima linea di riconoscere e rispondere al processo di radicalizzazione in particolare attraverso la formazione e attività di sensibilizzazione;
- Sviluppare competenze avanzate per identificare e ridurre la disponibilità di contenuti online di matrice terroristica.

Qualsiasi azione proposta nell'ambito dell'invito a presentare proposte deve rispettare e dovrà essere attuata nel rispetto dei diritti e dei principi sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Le domande devono prestare adeguata attenzione agli effetti del progetto sui diritti e le libertà individuali, nonché prevedere i possibili rimedi.

ATTIVITA' AMMISSIBILI: Nell'ambito di questo invito a presentare proposte sono ammissibili le seguenti tipologie di attività:

- a) analisi, attività di monitoraggio e valutazione, comprese le valutazioni delle minacce, dei rischi e di impatto;
- b) progetti che promuovono reti, partenariati pubblico-privato, la fiducia reciproca, la comprensione e l'apprendimento, l'identificazione e la diffusione di buone pratiche e di approcci innovativi a livello dell'Unione europea e programmi di formazione e di scambio;
- c) progetti a sostegno dello sviluppo di strumenti e metodi metodologici, in particolare statistici, e indicatori comuni;
- c) progetti intesi a rafforzare la consapevolezza sulle politiche e sugli obiettivi dell'Unione, tra le parti interessate e il pubblico in generale, compresa la comunicazione istituzionale sulle priorità politiche dell'Unione;
- d) progetti particolarmente innovativi di sviluppo di nuovi metodi e/o la distribuzione di nuove tecnologie, con un potenziale di trasferibilità in altri Stati membri, in particolare i progetti volti a testare e convalidare i risultati dei proget-

ti di ricerca sulla sicurezza finanziati dall'Unione;

e) studi e progetti pilota.

Per gli interventi rispetto di e nei paesi terzi, sono ammissibile le seguenti tipologie di attività:

a) azioni che migliorino la cooperazione di polizia ed il coordinamento tra le autorità di contrasto e, se del caso, le organizzazioni internazionali, tra cui squadre investigative comuni e qualsiasi altra forma di operazione congiunta transfrontaliera, l'accesso e lo scambio di informazioni e tecnologie interoperabili;

b) creazione di reti, di fiducia reciproca, comprensione e apprendimento, identificazione, scambio e diffusione di know-how, di esperienze e migliori pratiche, condivisione delle informazioni, consapevolezza delle situazioni condivise, pianificazione di emergenze e l'interoperabilità;

c) scambio di esperti di autorità competenti, formazione e istruzione del personale;

d) attività di sensibilizzazione, di diffusione e di comunicazione;

e) valutazione delle minacce, dei rischi e di impatto;

f) studi e progetti pilota.

Soggetti ammissibili/partenariato

Per essere ammissibili alla sovvenzione i candidati (applicant) e i partner (co-applicant) devono essere persone giuridiche; le candidature presentate da persone fisiche non sono ammissibili. Inoltre l'applicant (lead partner/capofila) deve essere un'organizzazione/ente con sede negli Stati membri UE che partecipa allo strumento finanziario ISF [e cioè tutti gli Stati membri UE eccetto la Danimarca e il Regno Unito; gli enti con sede in tali Stati, potranno partecipare (su base no-cost) come partner-associati al progetto] o

un'organizzazione e internazionale. I partner (co-applicant) devono essere stabiliti in uno degli Stati

membri UE che partecipano allo strumento finanziario ISF o in un Paese terzo non UE (Albania

Bosnia e Erzegovina, Ex Repubblica Jugoslavia di Macedonia, Montenegro, Kosovo e Serbia)

o

Es ere un'organizzazione internazionale. Ogni candidatura deve prevedere il coinvolgimento di

organizzazioni (1 applicant + 2 co-applicant) stabilite in 3 differenti stati. Le organizzazioni (applicant e co-applicant) devono essere un ente pubblico o un ente privato a scopo non lucrativo, un ente orientato al profitto o un'organizzazione internazionale.

Scadenza: 29 gennaio 2014.

Lotta contro la criminalità economica - finanziaria, la corruzione e la criminalità ambientale

Obiettivi/priorità:

L'obiettivo generale dello strumento è contribuire a garantire un elevato livello di sicurezza nell'Unione. Più specificamente lo strumento, in conformità delle priorità individuate nelle pertinenti strategie, nei cicli programmatici, nei programmi e nelle valutazioni dei rischi e delle minacce dell'Unione, contribuisce ai seguenti obiettivi specifici:

1. prevenire la criminalità, combattere i reati gravi, transfrontalieri e di criminalità organizzata, compreso il terrorismo, e potenziare il coordinamento e la cooperazione tra le autorità di contrasto e altre autorità nazionali degli Stati membri, compreso con Europol o altri organismi competenti dell'Unione, e con i paesi terzi interessati e le organizzazioni internazionali;

2. aumentare la capacità degli Stati membri e dell'Unione di gestire efficacemente i rischi per la sicurezza e le crisi, e di prepararsi e proteggere la popolazione e le infrastrutture critiche da attentati terroristici e altri incidenti di sicurezza.

In questo contesto l'invito a presentare proposte intende finanziare progetti su due tematiche: A) Azioni di contrasto alla criminalità economica e finanziaria e alla corruzione;

B) Azioni di contrasto alla criminalità ambientale.

Più specificamente in relazione alle tematiche A) e B) [e per la tematica A) alle due sottotematiche] qui di seguito si sintetizzano le priorità che i candidati devono tener presente nel formulare le loro proposte progettuali e i risultati attesi.

A) Progetti sulla criminalità economica e finanziaria.

Le proposte presentate in questo ambito dovranno riguardare almeno una delle seguenti priorità:

- o Prevenzione dell'infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia;
- o Confisca effettiva dei beni derivanti da attività criminali, inclusa la gestione dei beni congelati e il riutilizzo dei beni confiscati;
- o Buone pratiche nell'identificazione e la tracciabilità dei proventi da reato;
- o Buone pratiche nell'identificazione della proprietà effettiva.

Per soddisfare le priorità sopra richiamate le proposte dovranno realizzare uno o più dei seguenti risultati:

Favorire la creazione e lo sviluppo di Uffici di recupero dei beni nell'Unione e nei paesi candidati all'adesione all'UE;

Aumentare la conoscenza delle forze dell'ordine e degli operatori giudiziari sulle questioni legali relative alla confisca e al recupero dei beni;

Promuovere lo sviluppo di pratiche efficaci (comprese le banche dati) per gestire gli asset congelati e promuovere lo scambio di tali pratiche;

Promuovere la diffusione delle migliori pratiche (comprese le banche dati) sul riutilizzo dei beni confiscati;

Promuovere lo sviluppo di nuovi sistemi e procedure per agevolare l'acquisizione e lo scambio di informazioni finanziarie a scopo di reperimento di beni;

Sviluppare partenariati pubblico-privati volti e favorire il coinvolgimento della società civile nella prevenzione e lotta contro la criminalità economica e finanziaria;

Migliorare la trasparenza degli accordi giuridici e delle persone giuridiche per meglio identificare il beneficiario effettivo; progetti che analizzano la situazione attuale per quanto riguarda la trasparenza dei trust e delle società negli Stati membri ed elaborazione di modelli alternativi o aggiuntivi per aumentare tale trasparenza.

A) Progetti di lotta alla corruzione

Le proposte presentate in questo ambito sono volte ad analizzare e fornire dati e/o strumenti per combattere la corruzione, tanto la grande corruzione che quella piccola, e dovranno riguardare almeno una delle seguenti aree tematiche (elenco non esaustivo):

- o Appalti pubblici a livello regionale e locale (compresi i progetti di grandi infrastrutture);

- o Urbanistica;

o Corruzione nel settore sanitario (compresi gli appalti di attrezzature mediche, i contatti tra i medici e l'industria farmaceutica, i pagamenti informali da parte dei pazienti);

o Misure anticorruzione e funzionari eletti (prevalentemente nazionali, regionali e parlamentari europei);

o Enti di governo locale (compresi i consiglieri e sindaci);

o Whistleblowing - risultati pratici;

o Corruzione nel contesto della criminalità organizzata;

o Trasparenza dei flussi finanziari, proprietà effettiva;

o Corruzione nell'applicazione della legge;

o State capture e influenza delle élite [state capture tipo di corruzione politica in cui gli interessi privati influenzano significativamente i processi decisionali di uno Stato a proprio vantaggio attraverso canali illeciti e non ovvi];

o Corruzione nel settore privato;

o Indicatori e statistiche che misurano la corruzione in tutti gli Stati membri;

Le proposte progettuali dovranno realizzare uno o più dei seguenti risultati:

Analizzare e fornire dati e/o strumenti per combattere la corruzione, sia di grande o piccola corruzione;

Sviluppo di esperienze e analisi strategica del fenomeno;

Statistiche e informazioni in materia di corruzione allo scopo di analizzare minacce e rischi;

Utilizzo/presentazione di buone pratiche;

Rilevazione e analisi dei legami con settori collegati alla criminalità, come criminalità organizzata e flussi finanziari illeciti

C) Progetti presentati sul tema criminalità ambientale

Le proposte progettuali presentate in questo ambito devono essere finalizzate a potenziare le attività operative delle forze dell'ordine (autorità di contrasto), anche attraverso la formazione di varie autorità preposte, per quanto riguarda:

o Lotta contro il traffico di fauna selvatica, i crimine nei confronti delle foreste e altre forme di reati relativi alla fauna selvatica;

o Lotta contro il traffico di rifiuti illeciti;

o Qualsiasi altro tipo di reato ambientale.

Le proposte progettuali dovranno realizzare uno o più dei seguenti risultati:

Sviluppare metodologie di rilevazione e di indagine;

Migliorare la comunicazione, il coordinamento e la cooperazione tra le autorità di polizia e con le competenti organizzazioni della UE e internazionali e con le agenzie come Europol, Eurojust, Interpol, Organizzazione mondiale delle dogane;

Sviluppare corsi di formazione, compresi gli eventi comuni per polizia, doganali e/o le autorità nazionali competenti in materia di ambiente;

Sviluppare competenze e un'analisi strategica del fenomeno;

Raccogliere statistiche e informazioni sulla criminalità ambientale a fini di analisi delle minacce e dei rischi;

Esplorare e condividere buone pratiche nell'ambito dell'indagine e persecuzione dei reati ambientali;

Rilevare e analizzare i collegamenti con le aree correlate di criminalità, quali la corruzione e flussi finanziari illeciti.

Qualsiasi azione proposta nell'ambito dell'invito a presentare proposte deve rispettare e dovrà essere attuata nel rispetto dei diritti e dei principi sanciti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Le domande devono prestare adeguata attenzione agli effetti del progetto sui diritti e le libertà individuali, nonché prevedere i possibili rimedi.

ATTIVITA' AMMISSIBILI: Nell'ambito di questo invito a presentare proposte sono ammissibili le seguenti tipologie di attività:

analisi, attività di monitoraggio e valutazione, comprese le minacce, rischi e valutazioni sull'impatto;

progetti che promuovono reti, partenariati pubblico-privato, la fiducia reciproca, la comprensione e l'apprendimento, l'identificazione e la diffusione di buone pratiche e approcci innovativi a livello UE, programmi di formazione e di scambi;

progetti a sostegno dello sviluppo di strumenti e metodi metodologici e indicatori comuni;

acquisizione, manutenzione e/o miglioramento ulteriore delle attrezzature tecniche, del know-how, strutture sicure, infrastrutture, edifici e sistemi correlati, in particolare i sistemi ICT e dei loro componenti a livello di Unione;

progetti intesi a rafforzare la consapevolezza delle politiche e degli obiettivi dell'Unione, tra

le parti interessate e il pubblico in generale, compresa la comunicazione istituzionale sulle priorità politiche dell'Unione;

progetti particolarmente innovativi di sviluppo di nuovi metodi e/o la distribuzione di nuove tecnologie, con un potenziale di trasferibilità ad altri Stati membri;

studi e progetti pilota.

Per le azioni dei paesi terzi sono ammissibili i seguenti tipi di attività:

miglioramento della cooperazione di polizia e coordinamento tra le autorità di contrasto e, se del caso, con le organizzazioni internazionali, accesso e scambio di informazioni e tecnologie interoperabili;

creazione di reti, rafforzamento della fiducia reciproca, della comprensione, apprendimento, identificazione, scambio e diffusione di know-how, esperienze e migliori pratiche, condivisione delle informazioni;

scambio, formazione e istruzione del personale e degli esperti delle autorità competenti, compresa la formazione linguistica;

attività di sensibilizzazione, di diffusione e di comunicazione; valutazione delle minacce, dei rischi e di impatto;

studi e progetti pilota

Soggetti ammissibili/partenariato

Per essere ammissibili alla sovvenzione i candidati (applicant) e i partner (co-applicant) devono essere persone giuridiche; le candidature presentate da persone fisiche non sono ammissibili. Inoltre l'applicant (lead partner/capofila) deve essere un'organizzazione/ente con sede negli Stati membri UE che partecipa allo strumento finanziario ISF [e cioè tutti gli Stati membri UE eccetto la Danimarca e il Regno Unito; gli enti con sede in tali Stati, potranno partecipare (su base no-cost) come partner-associati al progetto] o un'organizzazione internazionale. I partner (co-applicant) devono essere stabiliti in uno degli Stati membri UE che partecipano allo strumento finanziario ISF o in un Paese terzo o essere un'organizzazione internazionale. Ogni candidatura deve prevedere il coinvolgimento di 3 organizzazioni (1 applicant + 2 co-applicant) stabilite in 3 differenti stati. Le organizzazioni (applicant e co-applicant) devono essere un ente pubblico o un ente privato a scopo non lucrativo, un ente orientato al profitto o un'organizzazione internazionale.

Scadenza: 30 gennaio 2014.

Opportunità di assunzione presso le Istituzioni europee

Assunzioni per l'Agenzia europea per i medicinali (Londra)

L'Agenzia ha la responsabilità di coordinare la valutazione e la vigilanza dei medicinali per uso umano e veterinario in tutto il territorio dell'Unione europea [cfr. regolamento (CE) n. 726/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio⁽¹⁾]. L'Agenzia è stata istituita nel gennaio 1995 e lavora in stretto contatto con la Commissione europea, i 28 Stati membri dell'Unione europea, i paesi SEE-EFTA e molti altri gruppi del settore pubblico e privato.

È possibile ottenere ulteriori informazioni sull'Agenzia e sulle sue attività direttamente da Internet; il nostro indirizzo web è il seguente: <http://www.ema.europa.eu/ema/>

L'Agenzia europea per i medicinali (EMA) indice una procedura di selezione volta a costituire un elenco di riserva per il posto di:

EMA/CA/L/051: Funzionario giuridico, agente contrattuale (a lungo termine), dipartimento giuridico, divisione funzioni consultative (FG IV)

EMA/AD/370: Specialista in qualità dei medicinali, ufficio qualità, dipartimento Discipline scientifiche specializzate, divisione Valutazione dei medicinali (AD 6)

I candidati prescelti saranno iscritti in un elenco di riserva e, a seconda della disponibilità di bilancio, potranno ricevere un'offerta di contratto quinquennale rinnovabile alle condizioni di impiego degli altri agenti dell'Unione europea⁽²⁾. La sede di lavoro è Londra.

I candidati devono essere cittadini di uno degli Stati membri dell'Unione europea oppure dell'Islanda, della Norvegia o del Liechtenstein, e godere dei diritti politici.

L'elenco delle condizioni e la descrizione delle mansioni possono essere scaricati dal sito web dell'Agenzia:

<http://www.ema.europa.eu/ema/> sotto «Careers at the Agency Vacancies»

Scadenza: 10 gennaio 2015.

Selezione dei membri del comitato per T2S della Banca centrale europea non appartenenti a banche centrali

Con il presente bando di gara la Banca centrale europea apre il processo di selezione dei membri del comitato per T2S non appartenenti a banche centrali e per la creazione di una lista di riserva.

1. Informazioni di carattere generale

In linea con il Trattato con lo Statuto del Sistema europeo di banche centrali e della Banca centrale europea, l'Eurosistema offrirà i servizi di T2S ai depositari centrali di titoli (CSD) in Europa. L'obiettivo generale di T2S è agevolare l'integrazione della fase post-negoziale offrendo un servizio fondamentale, neutrale e transfrontaliero a livello paneuropeo di regolamento in moneta di banca centrale di operazioni in titoli e in contanti, affinché sia possibile per i CSD fornire ai propri clienti servizi di regolamento armonizzati e standardizzati, nell'ambito di un ambiente tecnico integrato capace di operare su base transfrontaliera.

Il Comitato per T2S comprende membri che apportano la prospettiva dei clienti/utenti dei servizi di T2S senza essere associati ad alcuno di essi in particolare (membri non appartenenti a banche centrali). Tali membri non hanno diritto di voto.

La BCE predispose il presente bando di gara per la selezione dei membri del comitato per T2S non appartenenti a banche centrali e la creazione di una lista di riserva per eventuali sostituzioni.

2. Luogo di prestazione dei servizi

Il luogo di prestazione dei servizi è principalmente la sede della BCE, a Francoforte sul Meno, in Germania, con spostamenti in altre località europee.

3. Tipo di procedura: bando di gara

La BCE invita alla presentazione di candidature ai fini della selezione di due membri del comitato per T2S non appartenenti a banche centrali e

della creazione di una lista di riserva per eventuali sostituzioni. La selezione si basa esclusivamente sulla qualità delle candidature pervenute.

La procedura è disciplinata dall'allegato IV della decisione BCE/2012/6 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 marzo 2012, relativa all'istituzione di un Comitato per TARGET2-Securities e che abroga la decisione BCE/2009/6⁽¹⁾.

4. Documentazione completa

La documentazione completa (in lingua inglese) che stabilisce, tra l'altro, i criteri per l'iscrizione nella lista e le condizioni di presentazione delle candidature è reperibile nel sito internet della BCE al collegamento:

Documentazione per il bando di gara:

http://www.ecb.europa.eu/paym/t2s/progress/pdf/2014-11-05_call_for_expression_of_interest.pdf

Sito internet T2S:
<http://www.ecb.europa.eu/paym/t2s/about/spotlight/html/index.en.html>

Assistenti (ast 3) nel settore dei lavori parlamentari

L'Ufficio europeo di selezione del personale (EPSO) organizza un concorso generale per titoli ed esami al fine di costituire un elenco di riserva per coprire posti vacanti di funzionario del gruppo di funzioni «assistenti» presso il Parlamento europeo.

Condizioni di ammissione

Entro il termine ultimo per l'iscrizione elettronica, i candidati devono soddisfare tutte le condizioni generali e specifiche enunciate qui di seguito:

1. Condizioni generali

- a) Essere cittadini di uno Stato membro dell'Unione europea.
- b) Godere dei diritti civili.
- c) Essere in regola con le norme vigenti in materia di servizio militare.
- d) Offrire le garanzie di moralità richieste per le funzioni da svolgere.

2. Condizioni specifiche

2.1. Titoli di studio ed esperienza professionale

Studi superiori attestati da un diploma attinente alla natura delle funzioni da svolgere, seguito da un'esperienza professionale di almeno tre anni, di cui almeno due in rapporto diretto con tali funzioni.

oppure

Studi secondari attestati da un diploma che dia accesso agli studi superiori, seguito da un'esperienza professionale di almeno sei anni, di cui almeno cinque in rapporto diretto con le funzioni da svolgere.

2.2. Conoscenze linguistiche

Lingua 1 Lingua principale (livello minimo richiesto: C1)

Conoscenza approfondita di una lingua ufficiale dell'Unione europea.

Lingua 2 Seconda lingua, obbligatoriamente diversa dalla lingua 1 (livello minimo richiesto: B2)

Conoscenza soddisfacente del francese, dell'inglese o del tedesco.

Conformemente alla sentenza pronunciata dalla Corte di giustizia dell'Unione europea (Grande Sezione) nella causa C-566/10 P, Repubblica italiana/Commissione, le istituzioni dell'Unione motivano nell'ambito del presente concorso la limitazione della scelta della seconda lingua a un numero ristretto di lingue ufficiali dell'Unione.

Si informano i candidati che l'opzione relativa alla seconda lingua del presente concorso è stata definita in base all'interesse del servizio che richiede neoassunti immediatamente operativi e capaci di comunicare in modo efficace nel lavoro quotidiano. In caso contrario il funzionamento effettivo delle istituzioni potrebbe essere seriamente compromesso.

Secondo una prassi consolidata nelle istituzioni dell'Unione europea, il francese, l'inglese e il tedesco sono le lingue maggiormente utilizzate nella comunicazione interna e che meglio rispondono alle esigenze dei servizi anche in termini di comunicazione esterna e di gestione dei fascicoli. Inoltre, il francese, l'inglese e il tedesco sono le lingue straniere più diffuse e apprese nell'Unione europea. Ciò conferma che la padronanza di almeno una di queste lingue corrisponde al livello di istruzione e competenza professionale che può essere attualmente richiesto a chi si candida a un posto di lavoro nelle istituzioni dell'Unione europea. Pertanto, per conciliare l'interesse del servizio con le capacità dei candidati e tenendo conto dell'ambito speci-

fico del presente concorso, è legittimo organizzare prove in francese, inglese e tedesco. In tal modo si assicura che, a prescindere dalla loro prima lingua, tutti i candidati padroneggino a livello operativo almeno una di queste tre lingue ufficiali. Un esame delle competenze specifiche così condotto permette alle istituzioni dell'Unione di valutare se i candidati sono in grado di essere immediatamente operativi in un ambiente simile a quello in cui dovranno lavorare.

Per le stesse ragioni viene limitata anche la scelta delle lingue usate nella comunicazione tra i candidati e l'istituzione e per compilare l'atto di candidatura. Ciò consente di paragonare tra lo-

ro in maniera uniforme sia i candidati che gli atti di candidatura.

Inoltre, per garantire la parità di trattamento, tutti i partecipanti al concorso — compresi coloro la cui prima lingua è una delle tre lingue ufficiali suddette — devono sostenere le prove nella loro seconda lingua scelta tra queste tre lingue.

Queste disposizioni non pregiudicano la successiva formazione linguistica finalizzata all'apprendimento di una terza lingua di lavoro, conformemente all'articolo 45, paragrafo 2, dello statuto dei funzionari.

Scadenza: 13 gennaio 2015.

Concorsi

Cultura della sicurezza: concorso per i giovani

La Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento delle informazioni per la sicurezza promuove un bando di concorso a premi riservato alle Scuole primarie e secondarie di 1° grado per la realizzazione di disegni liberamente ispirati all'intelligence, al fine di promuovere e diffondere la cultura della sicurezza, e avvicinare gli organismi informativi a cittadini, professionisti, imprenditori e studenti così da instaurare con loro un dialogo costruttivo in nome della sicurezza nazionale. Gli studenti dovranno elaborare un disegno che rappresenti la loro idea di intelligence, quale attività volta a garantire la sicurezza di istituzioni, imprese e cittadini attraverso la ricerca di informazioni su minacce e pericoli per il Paese. La Commissione selezionerà per ciascuna categoria le migliori opere che faranno parte di una mostra dedicata, aperta al pubblico. Tra le opere selezionate verranno quindi individuate quelle vincitrici: le prime tre Scuole classificate avranno la possibilità di inviare una rappresentanza di massimo 30 studenti ciascuna ad assistere ad una lezione sull'intelligence da parte della Scuola di formazione del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica. Il concorso scade il 31 dicembre prossimo.

Concorso di scrittura "Così simili, così diversi, così europei"

C'è tempo **fino al 27 febbraio 2015** per partecipare al concorso di scrittura "Così simili, così diversi, così europei" promosso dalla Commissione europea.

Il contest è rivolto ai giovani residenti in uno Stato membro dell'Ue, tra i 18 e i 25 anni che, attraverso un articolo di massimo 1.000 parole, potranno esprimere la propria opinione su uno dei seguenti argomenti, oppure su entrambi: Quale esperienza hai nel contesto di un'Unione europea allargata? In che modo l'Unione europea allargata può rispondere alle sfide del futuro?

Gli elaborati possono essere presentati in una delle lingue ufficiali dell'Unione europea.

Concorso di scrittura "Così simili, così diversi, così europei"

La V Edizione della borsa di studio "Premio Commercio Roma" - Dalla bottega @rtigiana all'e-Commerce... il commercio torna al futuro! - chiama gli studenti delle scuole superiori di Roma Capitale a redigere una tesina che riporti progetti e/o ipotesi e/o proposte per il rilancio economico e sociale del proprio territorio passando attraverso lo studio della sinergia fra le politiche economiche e di welfare messe in

campo dalle istituzioni e le realtà economiche private. **Il bando scade il 12 aprile 2015.**

Destinatari

Al premio possono partecipare tutti gli studenti delle scuole medio-superiori statali, private e parificate dei quindici Municipi capitolini.

Oggetto

Per partecipare alla borsa di studio gli studenti sono chiamati ad elaborare una tesina all'interno della quale siano rintracciabili: Un'analisi della realtà sociale, economica e produttiva del proprio territorio Una sintesi fra tale realtà e le politiche economiche e di welfare messe in campo dalle Istituzioni territoriali, centrali e comunitarie; Ipotesi e/o proposte e/o progetti per il rilancio economico e la crescita sociale del territorio anche attraverso il coinvolgimento degli enti di natura privata e paraistituzionale.

Requisiti

Ogni elaborato può essere redatto e presentato da uno studente o da un gruppo di studenti. Ogni partecipante, singolo o facente parte di un gruppo, può partecipare con un solo elaborato.

Premi

Il fondo complessivo della borsa di studio è pari ad euro 10.000 (diecimila) che saranno così ripartiti:

Primo classificato	€	2.000,00
Secondo classificato	€	1.800,00
Terzo classificato	€	1.500,00
Quarto classificato	€	900,00
Quinto classificato	€	750,00

Sesto classificato € 650,00
Il residuo importo di € 2.400,00 verrà corrisposto tramite gift card Euroma2 a titolo di premio di consolazione agli autori di elaborati che saranno ritenuti meritevoli di menzione a giudizio insindacabile del comitato scientifico.

La proclamazione dei vincitori avverrà nel corso di una cerimonia nel mese di maggio 2015. La data sarà comunicata entro e non oltre il mese di aprile 2015.

Contatti:

Web: <http://www.mediocreditocentroitalia.com/premiocommercioroma/>

Profilo Fb: Premio Commercio Roma (<https://www.facebook.com/profile.php?id=100002211091943&fref=ts>)

Pagina Fb: Premio Commercio Roma Pagina Fan

(<https://www.facebook.com/premiocommercioroma?fref=ts>)

@: premiocommercioroma@mediocreditocentroitalia.com

Indirizzo:

Via Sabotino, 46
00195 – Roma
Tel: 06 37519464
Fax: 06 37352861



Dall' EURES: opportunità di lavoro in Europa

Opportunità in Germania, Regno Unito, Spagna, Belgio, Norvegia.

Il Servizio Eures dell'Afol di Milano segnala le seguenti offerte di lavoro:

- Cost Estimator/Cost Engineer presso Jaguar Land Rover in **Regno Unito**. Scad.:

24.01.2015

- JLR - Purchasing - Supplier Development presso Jaguar Land Rover in **Regno Unito**. Scad.: 24.01.2015

- 50 Infermieri presso Health Education England nel **Regno Unito**. Scad.: 20.12.2014

- 262 Registered Nurses presso Health Education West Midlands nel **Regno Unito**.
 - 1 Night Auditor, (h/f) presso NHIMMO in **Belgio**.
 - 2 camerieri presso ristorante italiano in **Germania**. **Scadenza:**: 03.01.2015
 - 1 segretaria in **Grecia**. **Scadenza:** 15.12.2014
 - 400 Animatori turistici presso 4fun in **Italia ed estero**.
 - Costumisti presso 4fun in **Italia ed estero**.
 - 25 Infermieri - Nurses presso Primary Care Recruitment in **Regno Unito**. **Scadenza:** 30.12.2014
- Per informazioni si può scrivere a ures@provincia.milano.it

Lavoro nel settore ecologico presso ITGA in Francia

ITGA, filiale del gruppo **CARSO**, è una società francese specializzata in inquinanti nelle costruzioni. Avendo esteso le proprie competenze in materia di salute e sicurezza, si occupa anche di edilizia sostenibile, ambiente e igiene industriale.

Cerca regolarmente nuovo personale da impiegare nei seguenti settori:

- Exploitation terrain
- Exploitation laboratoire
- Commercial
- Formation-commercial
- Support

Per informazioni scrivere a recrutement@itga.fr

Servizio Volontario Europeo

Servizio Volontario Europeo con CEIPES in Turchia.

Scadenza: 31 dicembre 2014

Il **CEIPES** Palermo è alla ricerca di un partecipante, tra i 18 ed i 30 anni, per un progetto SVE di 12 mesi, dal 1° febbraio 2015, presso l'**università Hacettepe di Ankara**. Il volontario avrà un ruolo fondamentale in attività di sensibilizzazione sui temi della diversità culturale con bambini di età compresa tra i 3 e i 6 anni. Per informazioni si può scrivere a irene.capozzi@ceipes.org

Volontariato internazionale NON

SVE in Islanda, Regno Unito, Giappone, Kenya.

Scadenza: non indicata

YAP -Youth Action for Peace-Italia segnala le seguenti opportunità di volontariato all'estero di medio e lungo termine (MTV e LTV), disponibili.

- I progetti **MTV** hanno una durata da **1 mese fino a 6 mesi**,

- I progetti **LTV** hanno una durata da **6 mesi fino a 1 anno**.

La differenza principale con i progetti del Servizio Volontario Europeo (SVE) è che **non sono finanziati** dall'Unione Europea e perciò hanno dei costi a carico dei volontari.

Attualmente sono aperte le selezioni per i progetti che partiranno nel 2015: in Islanda, Gran Bretagna, Giappone, Kenya, India.

- in **Islanda** nell'ambito di coordinazione dei gruppi internazionali di volontari, arte e foto giornalismo, gestione di un ostello e lavoro di ufficio dell'associazione di volontariato Worldwide Friends. Il periodo minimo di permanenza è di 3 mesi, il periodo massimo è di 6 mesi.

- in **Gran Bretagna**: nell'ambito sociale che prevede interazione con le persone diversamente abili, anziane e attività con bambini e adolescenti.

- in **Giappone**: nell'ambito sociale, ambientale e agricolo, culturale, artistico, educativo.

- in **Kenya**: insegnamento e attività ludico-creative e sportive con i bambini, attività con le persone diversamente abili, campagne di sensibilizzazione (HIV/AIDS), costruzione e attività ambientali, fundraising e altro.

- in **India**: nell'ambito di sviluppo rurale e urbano, sociale, medico-sanitario, ambientale, educativo etc.

Per informazioni scrivere a ltv@yap.it

Stages

Opportunità -stage e assunzioni- alla Corte di giustizia europea

Periodicamente la Corte di giustizia dell'Unione europea a Lussemburgo ha necessità di assumere, per il suo servizio della ricerca e documentazione, giuristi chiamati ad occupare, quali agenti temporanei, un posto di amministratore, per effettuare attività di studio, ricerca e documenta-

zione in materia di diritto dell'Unione e di diritti nazionali.

Tali assunzioni, che avvengono al grado AD 5, obbediscono alle seguenti regole.

I. Titoli o diplomi richiesti

a) formazione giuridica completa nel diritto nazionale di uno degli Stati membri sancita da un diploma universitario nonché ottima conoscenza del diritto dell'Unione;

b) è fortemente auspicabile una comprovata esperienza professionale nell'ambito di un'attività che attesti una pratica effettiva della ricerca giuridica, tanto in diritto comunitario, quanto in diritto nazionale.

II. Conoscenze linguistiche

Conoscenza approfondita della lingua dello Stato membro che ha rilasciato il diploma menzionato al precedente punto I a).

Per ragioni di servizio è richiesta una buona conoscenza del francese, che includa l'effettiva capacità di redigere in tale lingua.

I candidati prescelti saranno assunti come agenti temporanei per un periodo di un anno, rinnovabile.

III. Deposito delle candidature

Gli interessati a tali posti sono invitati a presentare le loro candidature, accompagnate da un curriculum vitae dettagliato, mediante messaggio di posta elettronica al seguente indirizzo: AD-RECH-DOC@curia.europa.eu menzionando il riferimento: AD-Rech.&doc.

Le candidature saranno conservate per un periodo di 12 mesi a decorrere dalla data di ricevimento.

Per quanto riguarda gli stage, ogni anno, la Corte di giustizia dell'Unione europea offre un numero limitato di tirocini retribuiti della durata massima di cinque mesi.

I tirocini sono generalmente effettuati presso la direzione ricerca e documentazione, il servizio stampa e Informazione, la direzione generale della traduzione e la Direzione dell'interpretazione.

Ci sono due periodi di tirocinio:

- Dal 1 marzo - 31 luglio (modulo da inviare entro il 30 settembre)

- Dal 1 Ottobre - 28 febbraio (modulo da inviare entro il 30 aprile)

I candidati devono essere in possesso di una laurea in giurisprudenza o in scienze politiche o, per i tirocini presso la Direzione Interpretazione, un diploma in interpretazione di conferenza.

Scadenza: Giovedì, 30 Aprile 2015

Programma Vulcanus per un tirocinio in Giappone

Il programma Vulcanus in Giappone dà la possibilità a tutti gli studenti dell'Unione Europea di effettuare un tirocinio presso un'industria giapponese.

E' sovvenzionato dal Centro UE-Giappone per la Cooperazione Industriale (joint venture cofinanziata dalla Commissione europea e dal Ministero giapponese dell'Economia, del Commercio e dell'Industria) e dalla società ospite giapponese. Partito nel 1997, il programma permette agli studenti dell'Unione Europea di conoscere da vicino uno dei Paesi più importanti per l'ordine economico mondiale.

Questa organizzazione incoraggia gli scambi di esperienza e know-how tra le aziende di UE e Giappone, sostenendole nel miglioramento del livello di competitività e cooperazione.

Scadenza: 20 gennaio 2015.

15 borse di studio per un periodo di studio in Islanda

Il Ministero Islandese dell'Istruzione, la Scienza e la Cultura, promuove delle borse di studio per studenti stranieri, presso l'Università d'Islanda a Reykjavik.

Le borse di studio, circa 15 ogni anno e della durata di 8 mesi, sono dedicate a tutti gli studenti che vogliono approfondire lo studio della lingua, della letteratura e della cultura Islandese.

Ai borsisti sarà pagata l'intera quota d'iscrizione all'Università, e verrà loro corrisposto un mensile di 130.000 corone islandesi (circa 800 euro). Sarà possibile affittare un alloggio presso le strutture dell'Università

Possono accedere al bando gli studenti provenienti da una lista di paesi, tra cui l'Italia, con preferenza per gli under 35.

Il periodo di studi va dal 1 settembre 2015 al 30 aprile 2016, il termine ultimo per presentare domanda è il **1 febbraio 2015.**

EU Young Researchers Stage per giovani ricercatori a Bruxelles

Per conoscere l'Europa della Ricerca, per Comunicare la Ricerca Europea, per Progettare la Ricerca in Europa, il Centro Europeo Studi e Ricerche di Bruxelles lancia un nuovo progetto nel settore della formazione "on the job" in modalità blended che integra presenza e distanza, in assoluta flessibilità rivolto ai giovani dottorandi o dottori in ricerca.

Tre mesi di tirocinio formativo in modalità open, una settimana in presenza a Bruxelles, un project work sullo stato dell'arte dei progetti di ricerca europei nel proprio settore, un tutor di supporto all'apprendimento e di sostegno durante il tirocinio pratico.

Un'esperienza internazionale nel cuore dell'Europa per arricchire il proprio curriculum in un ambiente dinamico orientato alla ricerca e all'europrogettazione.

<http://eucgroupeurope.eu/girech/>

Summer school & international internship programs

Sono ora aperti i bandi per:

- **4 borse di studio Summer School Programme** - 1^a edizione - per frequentare una Summer School presso la London School of Economics oppure la Barcelona Graduate School of Economics. **Scadenza:** 15 gennaio 2015

- **40 borse di studio International Internship Program** - 2^a edizione - per effettuare un periodo di stage di 3 mesi all'estero, presso UniCredit. **Scadenza:** 31 dicembre 2014

Per candidature e informazioni scrivere a unicreditanduniversities@unicredit.eu oppure a annalisa.aleati@unicredit.eu oppure a giannantonio.deroni@unicredit.eu

Internship Programme con PAHO nei Paesi americani

Scadenza: 31 gennaio 2015



Eventi

Cerimonia di chiusura del Semestre italiano

Roma, 19 dicembre, ore 15.00

PAHO, la più antica agenzia di sanità pubblica internazionale del mondo, si occupa della salute e della qualità della vita nei Paesi americani (Nord e Sud America), offre stage non retribuiti a laureati o laureandi in **settori** di proprio interesse: Salute pubblica, Management, Business, International Business, International Affairs, Studi latino-americani o affini.

Per informazioni scrivere a interns@paho.org

Tirocini retribuiti al Comitato delle Regioni in Belgio. Scad.: 31 marzo 2015

Due volte l'anno il **CoR**, Comitato delle Regioni, mette a disposizione tirocini (CoR Traineeship) di **5 mesi** presso uno dei propri servizi a Bruxelles. I tirocini si svolgono dal 16 settembre al 15 febbraio e dal 16 febbraio al 15 luglio.

Per informazioni scrivere a trainee@cor.europa.eu

Borse di studio all'estero con UWC Adriatic. Scad.: 29 dicembre 2014

L'**UWC Adriatic**, Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico ONLUS, bandisce un concorso per l'assegnazione di **borse di studio** per la frequenza dei Collegi del Mondo Unito per il biennio accademico 2015-2017.

Le borse sono rivolte a **studenti** con cittadinanza italiana o residenti in Italia iscritti per la prima volta al terzo anno di una scuola secondaria di secondo grado e che siano, di norma, di età compresa tra i 16 e i 17 anni e 6 mesi.

Saranno indicativamente disponibili **11 borse in Regno Unito, Canada, U.S.A., Norvegia, Germania, Bosnia-Erzegovina, Italia**. Otto di queste borse sono per studenti del Friuli Venezia Giulia, Lombardia e Sardegna, solo due verranno assegnate senza alcun vincolo territoriale.

selezioni@uwcad.it

Venerdì 19 dicembre, presso Spazio Europa in Via IV Novembre - 149, si terrà la cerimonia di chiusura del Semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Unione europea, con la partecipazione della Banda militare della Marina. In-

terverrà anche Lucio Battistotti, Direttore della Rappresentanza in Italia della Commissione europea.

Ore 15.00

Introduzione all'evento Presidente Gianfranco Sottocorno (AIACE)

Intermezzo musicale

15.15

Intervento del dott. Battistotti

Intermezzo musicale

15.30

Intervento Dott. Mario Giro, rappresentante del Governo italiano

Intermezzo musicale

16.00

Intervento del dott. Ponzano, Movimento Federalista europeo

Intermezzo musicale

16.30

Intervento Ing. Tartaglia Presidente Comitato del semestre italiano Ispra

Intermezzo musicale

17.00

Concerto banda della Marina militare

18.00

Ammaina e alza bandiera (inno italiano, inno Lettonia).

Chiusura evento Vicepresidente Cidone Vittorio (AIACE) inno alla gioia

18.15

Cocktail offerto dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea



Notizie dal POR Fesr Marche

I nuovi Programmi Operativi FESR e FSE

Trasmessi alla Commissione per l'approvazione definitiva i Programmi Operativi POR Marche - FESR e POR Marche - FSE 2014-2020 nella versione dicembre 2014.

I 2 Programmi Operativi sono consultabili nella sezione dedicata:

<http://www.europa.marche.it/Lapoliticadicoesi/one20142020.aspx>

POR FESR 2007–2013–Int. 2.1.2.11.05 “Smart Wi-FI Marche: Sistema di Accesso Internet per favorire l’Inclusione e l’Animazione Digitale”. Riapertura termini per presentazione domande

Bando di selezione per la realizzazione di servizi di accesso internet nelle piazze dei comuni marchigiani

Scadenza: 10/10/2014

Il bando e gli allegati si possono scaricare al seguente link:

<http://www.europa.marche.it/Bandi/Bandiscaduti-FESR/tabid/226/ArticleID/508/ArtMID/924/Default.aspx>

Formaorienta 2014

L'Avviso pubblico FORMAORIENTA 2014 è una azione di sistema a supporto dell'implementazione delle Linee guida regionali ed è finalizzato alla formazione degli operatori del sistema di orientamento delle Marche. Esso prevede l'attivazione di n. 35 corsi di formazio-

ne, riservati a soggetti occupati nelle filiere istruzione, formazione professionale e lavoro e la realizzazione di n. 25 incontri informativi di orientamento rivolti agli operatori, ai responsabili delle strutture di erogazione, delle parti sociali e delle CCIAA e ad altri stakeholders.

Scadenza: 30 gennaio 2015

E' possibile scaricare il bando al seguente link:
<http://www.europa.marche.it/Bandi/BandiincorsoF-SE/tabid/222/ArticleID/570/ArtMID/914/Default.aspx>

<http://www.europa.marche.it>



**Europa:
notizie dalle Marche**

Pioggia di milioni dall'Europa. Macroregione Adriatico-Ionica. Ecco la svolta per Emilia e Marche

Intervista del Resto del Carlino al Sottosegretario Sandro Gozi

Sottosegretario Gozi, potremmo dire promessa mantenuta? La Macroregione Adriatico Ionica è divenuta realtà proprio nel semestre a guida italiana dell'Unione Europea. «E' sicuramente un risultato importante e sul quale puntavamo molto che si è concretizzato nel Consiglio europeo di ottobre dove erano presenti tutti i Capi di Stato. E' stato fondamentale in senso strategico».

Cioè?

«Era importante che la Macroregione fosse operativa all'inizio del nuovo ciclo politico europeo e potesse quindi attingere alle nuove risorse messe in campo con la programmazione 2014-2020. Senza dimenticare le risorse aggiuntive (300 miliardi, ndr) messe a disposizione dal presidente Juncker. Fondi che possono aiutarci sul fronte delle infrastrutture marittime e tecnologiche solo per fare un esempio».

Adesso inizia la fase più difficile, quella operativa. Come si dovranno muovere i territori?

«Lavorando tanto per utilizzare i fondi a disposizione».

Quali?

«Non si parla di un budget predefinito. La Macroregione avrà la possibilità di attivare nuovi investimenti, di moltiplicare le risorse attualmente a disposizione delle Regioni. Da una parte abbiamo i fondi per tutte le varie regioni e a questi si aggiungono quelli che arriveranno dai progetti di quelle che si affacciano sull'Adriatico

Responsabile del procedimento

Paola Paolinelli paolinelli.p@regione.marche.it - tel 071 8063852

e degli altri Paesi (sette oltre all'Italia, ndr). Si dovrà puntare sul trasporto marittimo, sull'ambiente, sulla cultura e il turismo in un'ottica di collaborazione non solo nazionale ma di area vasta, quella della Macroregione».

Una forte sinergia quindi.

«Certo, ed è questo l'obiettivo dell'incontro di Rimini. Iniziare a collaborare tra le varie regioni italiane e poi allargare i progetti agli altri Paesi. Dobbiamo seguire e, anzi, fare meglio di quello che già accade nelle altre due Macroregioni: quella del Danubio e del Baltico».

Però esiste un problema di leadership, di chi guiderà la Macroregione Adriatico Ionica e farà da

raccordo.

«Sono convinto che questo ruolo spetterà all'Italia e verrà riconosciuto e anche auspicato dagli altri Paesi. E i motivi sono diversi. Basti pensare che ci sono quattro nazioni (Albania, Bosnia Erzegovina, Montenegro e Serbia, ndr) che sperano in un successo operativo della Macroregione perchè sarà sicuramente di buon auspicio per il loro futuro ingresso nella Comunità Europea».

Tra le Regioni italiane quali potranno ambire ad avere un ruolo centrale nello sviluppo e nella guida della Macroregione?

«Voglio riconoscere alle Marche e al governatore Spacca di aver sempre creduto in questo progetto. L'Emilia Romagna fino a oggi è stata ai margini, ma adesso il neo governatore Bonaccini la vede come una priorità. Aggiungerei il Veneto che si è dato molto da fare. Comunque

per consolidare l'ipotesi di leadership dovremo prima di tutto essere operativi al massimo». Vale a dire presentare progetti. Cosa che fino a oggi ha sempre visto l'Italia in difficoltà. «Il Governo proprio per questo ha investito fondi per preparare chi dovrà realizzarli. Dob-

biamo rafforzarci per usare di più e meglio i fondi europei. E devo dire che sono proprio le regioni Adriatiche quelle che fino a oggi si sono comportate meglio».

di Alfredo Quarta

Formazione qualificata: un'opportunità per l'occupazione dei giovani formati nei settori della green economy e multimediale. Luchetti: "Nuova occupazione per un nuovo modo di fare impresa"

La Regione Marche assegna contributi per l'assunzione di giovani formati nel settore della green economy e del multimediale con i bandi del 2013. I contributi possono essere richiesti anche dalle imprese marchigiane che hanno già assunto i formati. L'Avviso pubblico è disponibile sul sito www.istruzioneformazioneelavoro.marche.it e verrà pubblicato sul Bur Marche (Bollettino ufficiale della Regione) il 4 dicembre 2014. «La Regione ha investito risorse per riqualificare professionalmente i giovani disoccupati, puntando sulle potenzialità dell'economia verde – afferma l'assessore al Lavoro, Marco Luchetti – Un intervento che ha consentito di coniugare un nuovo modo di fare impresa con la creazione di nuovi posti di lavoro. Siamo convinti che dalla sostenibilità energetica possano venire ulteriori possibilità occupazionali, da incentivare e agevolare». Nel 2013 la Regione Marche ha emanato l'Avviso pubblico per il sostegno della qualificazione professionale di giovani disoccupati, grazie al quale ha finanziato sette corsi di specializzazione finalizzati all'apprendimento di abilità, conoscenze e capacità specifiche nel campo della green economy e del multimediale. Le qualifiche erano quelle di Tecnico programmatore specializzato in soluzione "Mobi-

le"; Tecnico esperto nella progettazione di energie rinnovabili; Tecnico progettista di prodotti e servizi multimediali. Sono 110 i ragazzi che hanno terminato il percorso di formazione di 400 ore, di cui 120 ore di stage presso le imprese della regione Marche e che hanno ottenuto un attestato di specializzazione. Per dare completa attuazione al precedente intervento di riqualificazione professionale, la Regione Marche ha previsto un ulteriore intervento per il sostegno all'occupazione, "continuativo e sinergico al precedente" che prevede l'erogazione di contributi alle imprese marchigiane che hanno assunto o intendono assumere, a tempo indeterminato e/o determinato (full-time o part-time), le persone formate, con attestato di specializzazione in uno dei corsi di formazione nel settore della green economy e nel multimediale. L'importo degli incentivi, a seconda della tipologia di assunzione, è pari a 7mila euro per un contratto a tempo indeterminato full-time; 3mila euro per un contratto a tempo determinato della durata di 24 mesi; 2mila euro per un contratto a tempo determinato della durata di 12 mesi. L'importo del contributo sarà elevabile del 10 per cento, nel caso di assunzioni di donne. Le domande di contributo possono essere inviate entro il 31 gennaio 2015.

100 volte Marche: il concorso che vuole diffondere nel mondo un'idea vincente delle Marche

Prende il via '100 Volte Marche', un Concorso in tre sezioni – 100 Volti 100 Storie 100 Mi Piace – rivolto a fotografi, narratori e frequentatori del web. In palio premi e soggiorni gratuiti. Si tratta di un'iniziativa di carattere culturale di rilievo regionale, proposta da Fabbrica Cultura, Soc. Coop. Cons., in collaborazione con il tour

operator Food & Relax e si avvale del patrocinio della Regione Marche e del MAB Marche (Musei, Archivi, Biblioteche).

'100 Volte Marche' è un progetto di promozione territoriale di una regione declinata al plurale e, quindi, dalle 100 sfaccettature. E' un progetto sociale, perché vuole valorizzare le storie di chi

vive da tempo in questa regione, per dimostrare, attraverso volti e storie di anziani, che la regione offre condizioni di vita straordinarie e vantaggiose. E' anche un progetto mediatico perché intende utilizzare le risorse del web per diffondere nel mondo un'idea delle Marche 100 volte vincente.

“Più che un semplice concorso – rileva l'assessore alla Cultura, Pietro Marcolini - si tratta di uno strumento partecipativo di promozione di una regione che ha molto da dire e da farsi scoprire proprio guardando alla scadenza di Expo 2015. I temi della longevità attiva e della qualità della vita sono elementi di una carta d'identità regionale che il cocktail d'ingredienti che questa iniziativa mette insieme riesce a restituire in modo originale e innovativo: la partecipazione dei singoli insieme a quella di associazioni e istituzioni culturali, imprese culturali e creative, enti locali, si avvale della creatività di talenti multidisciplinari e dell'impiego delle nuove tecnologie, con l'affiancamento di una giuria autorevole. La Regione Marche patrocina convintamente un'iniziativa che fa del pluralismo della nostra regione non un limite, ma un modo efficace di raccontarci”.

Il Concorso prevede tre sezioni: 100 volti – 100 storie – 100 mi piace. L'intento è quello di selezionare 100 immagini fotografiche di volti di anziani che, con la loro età e le loro storie, possano testimoniare che le Marche offrono particolari condizioni di qualità della vita. Ciascun volto sarà quindi corredato da una breve storia, che ne racconterà gli aspetti più interessanti.

Ogni partecipante potrà caricare autonomamente la propria fotografia o testo narrativo sul portale del Concorso, dove ciascuno potrà visionarli e votarli pubblicamente. La giuria assegnerà un premio di cinquecento euro ai vincitori delle due sezioni *100 volti* e *100 storie*, mentre il pubblico del web assegnerà il terzo premio, di pari importo, alla storia o alla fotografia più votata sul portale www.100voltemarche.it. Tra quanti si iscriveranno alla piattaforma verranno

estratti premi per un soggiorno nelle Marche e la visita all'Expo di Milano.

“L'iniziativa si avvale di una giuria di eccellenza, che avrà il piacere di presiedere - commenta Gino Troli, storico - ne faranno parte personalità di rilievo del settore foto-giornalistico come Dino Cappelletti, fotografo, Valentina Conti, editrice, Giancarlo Basili, scenografo, Tiziana Maffei, referente ICOM Italia e direttore rete Musei Piceni, Massimiliano Fabrizi, fotografo ed esperto di social media”.

100 Volte Marche, oltre ad essere inserito tra le iniziative patrocinate dalla Regione Marche, gode del patrocinio ICOM Italia e MAB Marche ed è promossa dal Coordinamento ICOM Marche. Giuliana Pascucci, Coordinatrice regionale ICOM, assicura che l'iniziativa si avvarrà di una importante campagna promozionale, con il coinvolgimento di numerose associazioni di categoria ed di enti locali di vario livello, musei e reti museali, associazioni culturali specializzate nei settori della fotografia, del web e della narrativa. E' un progetto di Fabbrica Cultura, società che unisce un gruppo di imprenditori marchigiani che sintetizzano il binomio del fare cultura servendo la domanda di cultura, con 21 aziende fra le più attive e innovative nel settore della cultura, dello spettacolo, del turismo, dell'ambiente e della creatività. Il Concorso *100 Volte Marche* si inserisce in una serie di iniziative con cui Fabbrica Cultura intende promuovere la regione Marche al prossimo EXPO 2015. All'iniziativa in oggetto seguiranno, infatti, varie attività di approfondimento dedicate al tema “*Le Marche una regione longeva*”.

Per partecipare al Concorso è possibile accedere al sito dedicato all'iniziativa www.100voltemarche.it; info e dettagli anche alla pagina istituzionale del Consorzio, www.fabbricacultura.com.

C'è tempo fino al 31 gennaio 2015 per inviare foto e testi e fino al 28 febbraio 2015 per votarle sul sito www.100voltemarche.it, partecipando al contest *100 Mi Piace*.

Progetto “Che fisico!”: avviate quattro borse di ricerca presso il Cern

Avviato il primo degli interventi previsti dall'Accordo Quadro tra la Regione e il Cern (Organizzazione europea per la ricerca nucleare), sottoscritto nel luglio scorso con l'obiettivo

di promuovere e rafforzare la ricerca scientifica e tecnologica nelle Marche.

Si tratta del Progetto “Che Fisico!” che ha consentito l'attivazione di quattro borse di ricerca destinate a giovani laureati marchigiani, disoc-

cupati, selezionati a seguito di un bando pubblico da una apposita commissione composta anche da rappresentanti del Cern. Dal primo dicembre i borsisti sono a Ginevra dove per un anno ricopriranno il ruolo di ricercatori nelle tre diverse tipologie di borse previste dal progetto: due ricercatrici per Ingegneria, uno per Informatica e una per Fisica applicata.

L'importo destinato a ciascun giovane per l'esecuzione della borsa di ricerca è di 42.000 euro ed è finanziato dalla Regione Marche con risorse del Fondo sociale europeo (Fse).

“Siamo molto orgogliosi – dice il presidente della Regione Marche, Gian Mario Spacca – di questo rapporto di collaborazione con uno dei laboratori più avanzati al mondo sotto il profilo della conoscenza. Per conquistare il nostro futuro è indispensabile puntare su conoscenza e specializzazioni, come anche l'Europa ci chiede. Il progetto avviato con il Cern va in questa direzione. Le Marche ambiscono a divenire sempre di più una ‘smart community’, attraverso lo sviluppo di reti di conoscenze, ricerca e innovazione in linea con Europa e Horizon 2020. Diversi i progetti già avviati: l'Agenda Digitale Marche, Marche Cloud (MCLOUD), col-

laborazioni con Infn, Issnaf, Cern, progetti su bando cluster tecnologici e bando smart cities, bando regionale smart house longevità attiva e di ricerca e sviluppo di filiere tecnologiche-produttive. Coinvolgere i giovani in questo percorso, sostenendo la loro formazione post laurea in centri così prestigiosi come il Cern, rientra in pieno in questa strategia”.

In considerazione dell'investimento che la Regione Marche effettua sui soggetti vincitori della borsa, al fine di massimizzare la ricaduta sul territorio marchigiano, al termine dei dodici mesi di ricerca al Cern i borsisti effettueranno uno o più periodi (per complessivi sei mesi) di inserimento gratuito in enti/società marchigiane, sotto forma di stage, al fine di trasferire su imprese che trattano tematiche attinenti, il percorso di alta formazione effettuato. Le imprese marchigiane ospitanti saranno selezionate attraverso una manifestazione d'interesse pubblico. “In questo modo – prosegue Spacca – vogliamo mettere a frutto sul nostro territorio le conoscenze acquisite dai giovani laureati. Un valore aggiunto per le imprese marchigiane e per gli stessi borsisti”.